

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 2 SETTEMBRE 2024**

II edizione di AgriFood Future - Il presidente di Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete la presenterà con il Ministro Urso

# Il futuro del sistema agroalimentare e del Made in Italy è a Salerno



Il Presidente Prete con il Ministro Urso

Dopo l'annuncio fatto a Salerno lo scorso luglio, il presidente di Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, presenterà insieme al ministro Adolfo Urso la seconda edizione di AgriFood Future. L'incontro, a cui parteciperà anche il direttore scientifico della manifestazione, Alex Giordano, si terrà mercoledì 4 settembre presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il dicastero presieduto da D'Urso ha, inoltre, concesso il proprio patrocinio alla manifestazione che può fregiarsi anche dell'Alto Patrocinio del Parlamento europeo, del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Regione Campania e del Comune di Salerno, oltre ad avere come partner tecnologico Google con il suo progetto "IA per il

Made in Italy". Un segnale forte e tangibile di come Enti, Istituzioni e imprese siano consapevoli dell'importanza di sostenere un evento che intende affrontare le sfide che il comparto agroalimentare italiano deve superare per contribuire a sfamare una popolazione mondiale che va verso i 10 miliardi di individui, facendo affidamento su ecosistemi posti sotto pressione da un cambiamento climatico che è


**L'incontro parteciperà anche il direttore scientifico della manifestazione, Alex Giordano**

**Si terrà il 4 settembre presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy**

esso stesso effetto dell'eccessivo sfruttamento delle risorse e della forte antropizzazione in atto. Da domenica 8 e sino al 10 settembre AgriFood Future accenderà i riflettori sulla città di Salerno che per prima, con la sua Scuola Medica, ha elevato il cibo a rimedio per una vita sana, concetto che si ritrova tra i fondamenti della Dieta Mediterranea. Un territorio simbolo, rappresentativo di quell'Italia capace d'innovare ed esportare, che trae la sua forza da produzioni tipiche a marchio di qualità, figlie di pratiche tradizionali capaci, però, di proiettarsi nei mercati internazionali. Il luogo ideale dove rendere visibile

l'interconnessione tra dinamiche planetarie e peculiarità iperlocali. Promosso da UnionCamere e dalla Camera di Commercio di Salerno AgriFood Future intende analizzare problemi e valutare soluzioni, anche utilizzando le nuove opportunità tecnologiche suggerite dall'intelligenza artificiale, per favorire la sostenibilità ambientale delle produzioni e la redditività delle imprese. Un evento che punta, con la direzione scientifica di Alex Giordano, alla costruzione di un Foodsystem 5.0 il quale si deve orientare non solo all'applicazione massiccia di tecnologie al sistema di produzione, distribuzione e consumo del cibo, ma piuttosto a un nuovo paradigma che vede nelle tecnologie la possibilità d'inventare soluzioni diverse, più sostenibili e giuste, lungo tutta la filiera del cibo adattandola a uno scenario diverso da quello nel quale le aziende agroalimentari hanno operato per decenni.

solo da **autosantoro**

 **HYUNDAI** unica concessionaria ufficiale

## Rottamazione fino a 13.100€



Chiama subito 089301330

# Aeroporto, solo a luglio oltre 15mila passeggeri E le compagnie rilanciano

**Numeri da record nei primi 20 giorni secondo i dati forniti da Assoaeroporti**



Brigida Vicinanza

La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare. La sintesi perfetta per l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi potrebbe essere racchiusa tutta nella celebre frase del brano di Jovanotti. La vertigine con il conseguente "giramento di testa" nel leggere i dati e i numeri di Assoaeroporti pubblicati ieri mattina che fanno ben sperare sull'operatività e sulla crescita dell'infrastruttura posizionata tra Pontecagnano e Bellizzi. Ma anche la voglia di volare ancora e ancora, da parte delle compagnie aeree che stanno programmando e riprogrammando da un lato le prossime stagioni, così come quella dei passeggeri, turisti e salernitani che nello scalo aeroportuale vedono un sogno diventato realtà che fa il pieno di consensi, seppur ancora a bordo di un velivolo in fase di rodaggio.

I NUMERI

Dati su cui è difficile fare un paragone rispetto ad altri mesi (data la riapertura dello scalo dell'11 luglio) ma un incremento del 439% dei movimenti in soli 20 giorni di luglio. Complice appunto la riapertura e lo start con le compagnie di linea che hanno scommesso tutto sull'aeroporto salernitano, il secondo in Campania, gestito da Gesac dopo Capodichino con un numero di oltre 15mila passeggeri transitati (3.691 nazionali, 10.652 internazionali) per un totale di 15.417 e una percentuale da capogiro sui movimenti totali (685) che si attestano al 4.071,4%. A questi numeri è doveroso aggiungere i 3000 movimenti di aviazione privata che portano oltre 5000 passeggeri in più. Il tutto mentre si prospettano altrettante numerose novità da parte delle compagnie aeree (tra cui Wizzair ed EasyJet) che si preparano e scaldano i motori sia per la winter season che per la summer 2025, quando già due nuove mete inglesi si faranno spazio dal Costa d'Amalfi.

## LE NOVITÀ

Gli annunci di nuove mete e destinazioni con conseguenti days di volo potrebbero concretizzarsi già nei prossimi giorni ma la compagnia orange (EasyJet) e soprattutto i viaggiatori potranno segnare già una data in rosso sul calendario: il 3 settembre infatti potrebbero essere svelate nuove tratte operate dalla compagnia low-cost. Una gara di novità tra i maggiori operatori che stanno scoprendo le carte in tavola per un gioco al rialzo. Dopo la riflessione di Ryanair sull'apertura della base salernitana, la Universal Air attraverso il suo Ceo ha annunciato un incremento dei voli. La compagnia ha operato in estate infatti il collegamento Malta-Salerno e ad esprimere soddisfazione è la Cgil che segue da vicino lo scalo e le sue dinamiche: «Come organizzazione sindacale apprendiamo dalle parole del Ceo di Universal Air Simon Cook, che la compagnia del Mediterraneo, appunto Universal Air, proseguirà gli schedulati riservandosi a breve di fornire le tratte individuate per collegare lo scalo salernitano a numerose località internazionali hanno dichiarato i segretari Gerardo Arpino e Gianluca Petrone sottolineiamo che con l'aumento delle compagnie operanti da Salerno, aumenta la possibilità di raggiungere numerose mete anche intercontinentali, imbarcando magari il bagaglio a Salerno e facendo scalo recuperando lo stesso in qualsiasi località del mondo. Questo collega la nostra provincia, come si può ben vedere, a tutti gli aeroporti dell'emisfero, aprendo straordinarie opportunità di connessione socio-economica e culturale tra Salerno e il resto del mondo». Infine anche il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca guarda ai numeri perché l'aeroporto rappresenta «cosa importantissima per l'area meridionale della Campania, per la Basilicata, per la Calabria. Ma importante anche per decongestionare Capodichino, arrivato a un punto limite. Trasporti? Abbiamo consegnato a fine giugno il cantiere della metropolitana di Salerno ha concluso - che deve servire a collegare la stazione con l'aeroporto e anche con il nuovo Ruggi con 310 mln di investimento della Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Il direttore di Gravidanza a rischio alla Tortorella per occuparsi di chirurgia ginecologica ad indirizzo oncologico

# La stoccata di Polichetti: «Il Ruggi non ha visione, encefalogramma è piatto»



Nel riquadro Mario Polichetti

«Si vive una situazione di stagnazione, non c'è un progetto». Così il dottor Mario Polichetti, primario del reparto di Gravidanza a rischio dell'Aou Ruggi d'Aragona di Salerno in merito alle motivazioni che lo avrebbero spinto a lasciare la sanità pubblica a favore di quella privata con un ruolo di spicco alla clinica Tortorella. «Ringrazio la direzione generale del Ruggi, quella attuale e anche le passate, che mi hanno dato la possibilità di arrivare a livelli

di eccellenza nazionale ma chiaramente adesso si vive una situazione di stagnazione, non c'è un progetto e quindi un professionista ambizioso come me, sempre alla ricerca di nuovi traguardi, ha deciso di sposare il progetto dell'ospedale accreditato Tortorella che vuole appunto consolidare l'esperienza in chirurgia ginecologica ad indirizzo oncologico». Dunque, per il dottor Polichetti si apre una nuova pagina professionale con una nuova mission:

«  
La nota di Aurelio Tommasetti: «altra eccellenza che va via dal Ruggi»  
»

occuparsi di pazienti oncolo-

«  
«Ringrazio la direzione ma oggi non c'è una vera progettualità per il futuro»  
»

giche in dolce attesa. «Esiste già una realtà storicamente consolidata lì alla Tortorella ed io curerò gli aspetti di chirurgia ginecologica ad indirizzo Oncologico - ha aggiunto il dottor Polichetti - Per me è una sfida nuova stimolante che ho accettato con grande interesse e fa da contraltare alla situazione di assoluta stagnazione, elettroencefalogramma piatto che attualmente si vive al Ruggi». Intanto, parla di un'altra eccellenza che lascia l'ospedale il consigliere regionale della Lega Aurelio Tommasetti: «Il Ruggi continua a svuotarsi dei suoi professionisti più apprezzati. Fa male prendere atto di un'emorragia che sembra ormai inarrestabile - ha dichiarato il consigliere regionale esprimendo rammarico per la decisione - Come purtroppo avevo immaginato, il caso della Torre cardiologica è stato solo l'inizio. Dopo il professor Severino Iesu e tutti i componenti della sua storica equipe, che uno dopo l'altro hanno preso strade diverse, ora tocca ad altri reparti che per anni hanno rappresentato un fiore all'occhiello del Ruggi». Tommasetti non na-

sconde la preoccupazione: «Rivolgo i miei migliori auguri a Mario Polichetti per il prosieguo della sua carriera ma al tempo stesso vedo molte nubi addensarsi sul futuro dell'Azienda ospedaliera universitaria. Non possiamo ignorare che la sua storia sia fatta soprattutto di uomini e professionisti che hanno dato lustro al suo nome. Ora quelle stesse eccellenze migrano verso altri lidi e l'ospedale di Salerno continua a impoverirsi, pure a causa di scelte che poco hanno a che fare con la Sanità e fin troppo con la politica». Il consigliere regionale ricorda infine la battaglia di Polichetti sulle anomalie a Ginecologia e Ostetrica: «Oltre un mese fa ho presentato un'interrogazione, ancora senza risposta, al presidente della Campania, Vincenzo De Luca, sulla gestione affidata a un medico specializzato in Oncologia che avrebbe portato a incongruenze nelle cartelle cliniche. Il primo a evidenziare il problema era stato proprio Polichetti. Attendiamo ora la conferenza stampa per comprendere le ragioni del suo addio. Non vorrei che le due cose fossero collegate».

Il fatto - 15.417 passeggeri transitati, per un totale di 3.691 voli nazionali

## Aeroporto Salerno, l'assessore ai trasporti Pepe: «funziona servizio navetta per scalo Pontecagnano»

L'aeroporto di «Salerno Costa d'Amalfi», a Pontecagnano, inaugurato lo scorso 11 luglio, abbracciando un'area compresa tra la Campania e la Basilicata, «sta facendo registrare numeri incoraggianti». Lo ha detto l'assessore ai trasporti della Regione Basilicata, Pasquale Pepe, che ha evidenziato come, secondo l'ultimo monitoraggio, siano stati «15.417 i passeggeri transitati, per un totale di 3.691 voli nazionali e 10.652 internazionali». «I dati dei viaggiatori lucani - ha aggiunto - s'inseriscono in un contesto positivo, visto che è dal 12 agosto scorso che sono attivi i collegamenti bus

tra Potenza e l'aeroporto. In poco meno di tre settimane sono stati 82 i passeggeri, di cui 54 verso l'aeroporto e 28 provenienti dall'aeroporto, considerando anche il fermo di Ferragosto». «Questi numeri ci dicono - ha continuato - che abbiamo fatto una buona scelta a connetterci con Pontecagnano. Il servizio proseguirà anche a settembre e verificheremo come rispondere meglio alle esigenze dell'utenza con gli orari definitivi dei voli che saranno resi noti nel mese di ottobre». Per l'aeroporto Costa d'Amalfi, i pullman partono dal terminal bus di viale del Basento, a Potenza, alle

5.50, alle 6.30, alle 13.50 e alle 18. Da Pontecagnano, invece, i bus diretti al capoluogo lucano partono alle 15, alle 15.40 e alle 19.30. Sono previste fermate intermedie agli svincoli di Picerno (Potenza), Sicignano degli Alburni e Battipaglia (Salerno). Il servizio si effettua dal lunedì al sabato. La corsa di ritorno delle 19.30 (dall'aeroporto verso Potenza) è prevista tutti i giorni compresa la domenica e i festivi. Nei giorni scorsi, anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca aveva snocciolato i dati relativi ai passeggeri in un solo mese di apertura.

Aeroporto Salerno

## Cascone: «1.000 voli per fine settembre, 200.000 passeggeri per fine 2024»

Luca Cascone presidente commissione trasporti Regione Campania: «1.000 voli entro la fine di settembre e 200.000 passeggeri entro la fine del 2024: le stime dell'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi comunicate da Gesac non possono che incoraggiarci e spronarci a lavorare per fornire al nostro territorio e a tutta la Campania un hub moderno e funzionale che, insieme all'aeroporto di Capodichino, forma la rete aeroportuale della Campania. Per la prossima estate, inoltre Jet2.com & Jet2holidays, il più grande tour operator britannico ha già messo in vendita biglietti sulle tratte con



Birmingham e Manchester, mentre Ryanair ha annunciato di voler aprire una nuova base a Salerno: notizie che non possono che alimentare un circolo virtuoso legato al turismo e all'occupazione, principali obiettivi dell'investimento voluto dalla Regione Campania su questa importantissima infrastruttura» - conclude Cascone

# Lungomare Salerno tre porti turistici sul modello Monaco

## LA PRESENZA DI PARCHEGGI SOTTERRANEI RENDERÀ LE STRUTTURE AGEVOLI DA RAGGIUNGERE

### IL PROGETTO

Antonino Pane

Salerno si prepara ad ampliare l'offerta di posti barca per la nautica da diporto e punta a ospitare ciclicamente grandi eventi come a Montecarlo il Monaco Boat Show che è ormai un attesissimo evento di caratura internazionale che richiama operatori, potenziali clienti, costruttori navali da ogni parte del pianeta. E così mentre Napoli aspetta il primo porto turistico degno della città, Salerno marcia a vele spiegate mettendo nel mirino località come Saint Tropez o Montecarlo.

### I TEMPI

I porti turistici sono una ricchezza e quando il territorio li assorbe valutandone compiutamente l'importanza tutto diventa più facile. Non solo quindi il Marina d'Arechi, unico fortunato esempio di project financing realizzato in Campania grazie agli investimenti della famiglia Gallozzi e che oggi è una grande realtà, destinata a crescere ulteriormente con l'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi. Un Marina che si sta ritagliando anche un importante ruolo Salone Nautico: sono ufficialmente aperte le iscrizioni per l'ottava edizione del Salerno Boat Show, che si terrà presso Marina d'Arechi dall'1 al 5 novembre 2024. L'evento, inserito nella rete dei saloni nautici italiani patrocinati da Confindustria Nautica, prevede l'apertura gratuita al pubblico tutti i giorni, dalle 10.00 alle 18.00, e completa una struttura che è certamente uno dei più bei porti turistici italiani. Ma Salerno punta ancora più in alto con ulteriori due porti che completeranno sul versante marino il disegno urbanistico di Oriol Bohigas: il primo è il Porto di Santa Teresa collocato a ridosso della grande Piazza della Libertà, presso il Crescent opera dell'archistar Ricardo Bofil. Il secondo, a ridosso di piazza della Concordia, è il porto del Masuccio Salernitano che verrà riorganizzato e raddoppiato con la formazione di un nuovo braccio del Molo di Sopraflutto. Tra i due porti avanza il progetto di ripascimento degli arenili le cui opere sono ormai di prossimo avvio.

### GLI ENTI

È questa la risposta che Salerno si prepara a dare sia all'utenza diportistica sia ai tanti concessionari che alla fine di quest'anno vedranno definitivamente decadute le concessioni demaniali ormai oggetto di troppe proroghe, che all'Europa non piacciono affatto. E lo scenario all'orizzonte è molto più accattivante di quello attuale. Ma andiamo con ordine.

Entrambi i porti sono di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale che, tuttavia, così come è accaduto a Napoli e a Castellammare, ha pianificato sempre in accordo con le amministrazioni comunali territorialmente competenti. Il nuovo Piano Regolatore di Salerno è ormai definito ma per il porto di Santa Teresa la pianificazione è già approvata in quanto nel giugno 2023 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ebbe ad approvare il progetto di prolungamento del molo Manfredi e la contestuale demolizione di una parte del Braccio del Sopraflutto. Tale strumento di pianificazione è stato poi perfezionato nel 2024 e le opere hanno anche acquisito il parere del Ministero dell'Ambiente. Il primo tratto di prolungamento del molo Manfredi è finanziato per 15 milioni di euro dal Pnrr, la residua parte verrà finanziato con fondi Fesr sul programma 2021/27. I progetti sono approvati e le opere saranno avviate alla fine di ottobre, giusto il tempo di veder conclusa la stagione estiva. A completamento dei lavori (durata circa 18 mesi) il porto commerciale sarà indipendente dal porto turistico, sarà fortemente potenziato il settore crocieristico e lo specchio acqueo di Santa Teresa risulterà notevolmente ampliato, con il vantaggio di essere contornato dalla grande piazza della Libertà con il sottostante parcheggio pubblico a margine della stazione marittima di Zaha Hadid.

Una condizione unica in Campania che consentirà di avere un porto di grande qualità, ricco di servizi, in grado di poter ospitare almeno una volta all'anno eventi internazionali in un contesto paesaggistico - a poche miglia della costiera Amalfitana che è patrimonio dell'umanità - unico e straordinario. Non meno interessante è l'ampliamento del porto di Sancio Cattolico su cui il Comune insieme alla Regione stanno lavorando anche per riqualificare la piazza e realizzare un altro grande parcheggio sotto piazza. Anche in questo caso sono già stati affidati i progetti.

Dunque Salerno di qui a poco potrà contare su tre porti turistici ampliando l'offerta già prestigiosa del Marina d'Arechi. Sullo sfondo le norme che impongono gare europee per l'assegnazione delle concessioni demaniali e la ferrea posizione dell'Authority per la Concorrenza e del Mercato che recentemente si è schierata contro i timidi segnali del Governo che ha lanciato l'ipotesi agostana di una nuova mini proroga. La Port Authority dal canto suo ha assunto una posizione molto chiara e ha già definito specifici indirizzi per la pubblicazione delle gare, tenuto conto che le stesse dovranno necessariamente essere concluse entro dicembre 2024. Per questo motivo sono state rigettate le richieste di rinnovo da più parti maldestramente avanzate. Niente sotterfugi e niente modalità elusive, quali project financing che possono solo servire ai concessionari uscenti a salvaguardare privilegi che l'Europa ci contesta. Ma al contempo - come ha rappresentato il segretario generale Giuseppe Grimaldi - si sta lavorando per valutare tutte le possibili condizioni, purché legittime, per valorizzare l'esperienza specifica maturata dagli operatori e salvaguardare i posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Turismo, Salerno sorride con aeroporto e crociere «Ora un piano integrato»

Aumentano i visitatori internazionali e diminuisce la quota di "mordi e fuggi"



Barbara Cangiano

Reggono bene Salerno città e la Costiera amalfitana. Crolla invece il Cilento per il secondo anno consecutivo. Può essere sintetizzato così, stando agli addetti ai lavori, il bilancio dell'estate 2024. Nonostante i numeri non siano gli stessi di 48 mesi fa, quando l'entusiasmo post Covid fece schizzare i dati, l'entusiasmo però non manca. Perché le buone performance dell'aeroporto (il 2024 dovrebbe chiudersi con una media di 200mila passeggeri) e delle navi da crociera fanno ben sperare per i prossimi mesi e in particolare per Luci d'artista, evento che sarà anticipato da una serie di manifestazioni tese a prolungare la stagione turistica fino alla fine di ottobre.

L'ANALISI

«Nel 2024, l'incoming turistico a Salerno e nella sua provincia ha registrato tendenze divergenti spiega l'assessore al Turismo Alessandro Ferrara - Analizzando i dati emergono scenari contrastanti, che mostrano sia punti di forza che di debolezza nel contesto turistico locale. Il capoluogo ha continuato a beneficiare della sua posizione strategica, del potenziamento delle infrastrutture e delle politiche di marketing territoriale mirate. Questa estate ha confermato la città come una meta di crescente importanza. Oltre ai tradizionali attrattori, come il centro storico e il lungomare e le sue bellezze storico culturali, quest'anno Salerno ha puntato su un'offerta culturale e gastronomica sempre più variegata. L'introduzione di nuovi itinerari tematici, legati alla storia e all'arte locale, ha attratto un pubblico più diversificato, con un aumento delle presenze di turisti internazionali. L'incremento dei collegamenti ferroviari e marittimi ma soprattutto dell'aeroporto ha facilitato l'accessibilità, rendendo Salerno un punto di riferimento. In sintesi, il 2024 ha visto Salerno città consolidare il proprio ruolo di hub turistico, con un'offerta sempre più diversificata e accessibile e con circa il 70-80 per cento di incoming, senza considerare i circa 100mila turisti che attraccheranno alla Stazione marittima. La provincia, pur continuando a beneficiare della fama delle sue mete più celebri, ha mostrato un andamento più altalenante, con alcune aree in crescita e altre che necessitano di interventi per mantenere alta la competitività. Per il futuro, sarà essenziale sviluppare un piano turistico integrato». L'assessore al Commercio Dario Loffredo parla di un'estate non semplice, «in particolare in Cilento dove diversi gestori di attività commerciali hanno lamentato un calo di circa il 40%. Salerno fa eccezione anche grazie all'aeroporto che conta una media di circa mille passeggeri al giorno e all'incremento del 20% del turismo crocieristico. I visitatori inoltre hanno abbandonato la formula del mordi e fuggi per sostare più giorni in città, scegliendola come base di appoggio per spostarsi. Bisogna rimboccarsi le maniche e fare squadra per ottenere risultati sempre migliori. Con l'assessore Ferrara siamo al lavoro per organizzare, per il prossimo luglio, una serie di concerti pensati per i più giovani. Intanto, in attesa di San Matteo e delle Luci d'artista, che rappresentano due tappe importanti, avremo la fiera Gusto Italia, il FantaExpo, Agrifood e a ottobre In vino civitas».

## GLI APPUNTAMENTI

Ma le novità non finiscono qui: il 21 e 22 settembre la Villa comunale si trasformerà in un laboratorio a cielo aperto per il San Matteo dei bambini pensato per i più piccoli proprio da Loffredo. Qualche giorno prima, il 14, la banda dell'associazione aeronautica si esibirà in concerto in previsione del raduno nazionale 2025 con le Frece tricolore. A ottobre arriveranno poi a Salerno (tra il Duomo e l'Augusteo), 70 clarinettisti provenienti da tutto il mondo e ci sarà la Bitus, borsa internazionale del turismo scolastico in piazza della Libertà. Ma occorre fare di più, sottolinea il numero uno di Federalberghi Antonio Ilardi: «I dati Aretur, agenzia regionale turismo, arrivano con un anno di ritardo denuncia Questo non ci consente di apportare i necessari correttivi per poter invertire i flussi con piani di promozione e di comunicazione mirati. Allo stato possiamo fare solo deduzioni, confrontandoci tra colleghi». Tra le spine nel fianco, la mobilità: «I servizi spiega Agostino Ingenito dell'Abbac e in particolare i trasporti restano carenti, anche in relazione ai collegamenti con l'aeroporto che invece è un ottimo volano. Salerno ha retto bene grazie alla presenza di tanti stranieri, almeno uno su due dei visitatori registrati nelle nostre strutture. Cerchiamo di migliorare, soprattutto in vista delle Luci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Turismo e sovraffollamento Milano lancia il nuovo piano****AMALFI****amalfi**

Amalfi intende mettere in campo nuove azioni per un turismo più sostenibile. L'Antica Repubblica marinara lancia un modello per la gestione del sovraffollamento nelle destinazioni turistiche. Un'azione a 360 gradi per una gestione del turismo più sostenibile che sarà presentato mercoledì a Salerno presso la Sala Azzurra della Camera di Commercio e, in serata, alle 19, al Salone Morelli di Palazzo San Benedetto ad Amalfi, aperto a cittadini, operatori e associazioni. A presentare le iniziative sarà il sindaco **Daniele Milano**.

«Il tema della gestione del turismo – dice – è sempre più centrale nel dibattito a livello nazionale ed internazionale. Sempre più spesso le cronache raccontano, in chiave negativa, l'impatto dei flussi turistici nelle destinazioni e sulle comunità locali. Le criticità esistono e vanno governate anche per ristabilire un equilibrio con chi abita i luoghi e prevenire il diffondersi di sentimenti anti-turistici di cui pure si è vista qualche dimostrazione in alcune località europee. Da più parti in Italia si eleva la richiesta di nuove leggi che conferiscano maggiori poteri ai comuni per consentire un efficace governo del territorio».

Uno scenario in cui le amministrazioni comunali molto spesso si trovano a fronteggiare un fenomeno complesso ma con le armi spuntate: «E' accaduto anche qui per la risoluzione delle problematiche del traffico, con la richiesta di modifica del Codice della Strada per l'attuazione di una Ztl territoriale. Altrettanto va fatto per ristabilire un corretto equilibrio tra accoglienza turistica e residenzialità », chiosa il sindaco di Amalfi.

*(sa.se.)*

riproduzione riservata

---

© la Città di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

---

# Pisano, rotta su Buccino già chiesto il via libera

## LA DITTA ASSICURA CHE L'IMPIANTO SARÀ REALIZZATO CON TECNOLOGIE INNOVATIVE: «IMPATTO MOLTO DIMINUITO»

Giovanna Di Giorgio

La richiesta è stata inoltrata all'Ufficio speciale valutazioni ambientali della Regione Campania a firma di Guido Pisano, rappresentante legale delle Fonderie Pisano, e risale allo scorso luglio. L'oggetto è chiaro: il rilascio della Via, la Valutazione di impatto ambientale, e del Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, per «la realizzazione di una nuova industria destinata ad attività di fonderia di seconda fusione di metalli ferrosi» nell'area industriale del Comune di Buccino. Inizia così, di fatto, l'iter autorizzatorio che potrebbe portare alla dismissione del vecchio stabilimento di Fratte e alla nascita delle nuove Fonderie Pisano. Il progetto della fonderia è stato già soggetto a procedura di verifica assoggettabilità a Via conclusasi con un provvedimento di agosto 2023. Ora, però, inizia il percorso che potrebbe essere decisivo per le sue sorti. Il progetto proposto dalla Società Fonderie Pisano è da realizzarsi nel lotto 22 dell'area industriale di Buccino denominata ex Metalli e Derivati.

### I DETTAGLI

Il lotto, di quasi 50mila metri quadri, «si presenta - si legge nell'istanza degli imprenditori salernitani - in parte già edificato, essendo presente un complesso immobiliare». Il complesso edilizio è in uno stato di rifinitura al grezzo per tutti i suoi corpi di fabbrica. Dunque saranno necessari, tra l'altro, interventi di manutenzione straordinaria e il completamento di tutti gli edifici preesistenti, inclusa la palazzina per uffici e servizi. È anche prevista la realizzazione di due nuovi corpi fabbrica nonché la sistemazione dei piazzali esterni, degli spazi rimanenti con piantumazione di alberi e prato, la realizzazione di un'aiuola, lungo tutto il perimetro del lotto, larga circa 5 metri con piantumazione di essenze e alberi, nonché la realizzazione di un'area per il parcheggio. Nell'istanza si precisa che l'intervento «è fondamentalmente un progetto di ristrutturazione, in quanto l'opificio è, per la maggior parte, già esistente». Tuttavia, «si trova da anni in stato di abbandono con un conseguente rilevante stato di degrado dell'area». I Pisano sottolineano che «l'impianto è situato in zona Asi già urbanizzata, senza alcun incremento di occupazione di suolo. Inoltre, trattandosi di un intervento di ristrutturazione, non è presente alcuna sottrazione del territorio».

### LE NOVITÀ

Importanti novità anche dal punto di vista impiantistico rispetto all'opificio di Fratte: «Le operazioni di fusione - si legge - non saranno più effettuate con i classici forni a cubilotto, notoriamente la più tradizionale tipologia di forno ma contestualmente anche quella che determina il più elevato inquinamento ambientale, ma utilizzando i più ecologici forni elettrici a induzione». Forni alimentati a corrente e «relativamente esenti da emissioni significative in atmosfera». Che vuol dire? Che l'attuale stabilimento di Fratte «sarà trasferito nello stabilimento all'interno dell'Asi di Buccino» e «sarà, quindi, dismesso. Considerando le tecnologie innovative introdotte nel sostituendo impianto di Buccino (ad esempio l'adozione di forni elettrici a induzione) il complessivo impatto ambientale dell'area della provincia di Salerno risulterà esponenzialmente diminuito». Si tratta di un elemento non trascurabile, anche perché nella richiesta si legge che rispetto alle aree naturali protette «il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di tali aree ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con una o più aree». Le aree interessate sono: medio corso del fiume Sele, fiumi Tanagro e Sele, Monti Alburni. Diversi sono gli enti che dovranno pronunciarsi per il rilascio di Via e Paur: in primis la Regione Campania, la Comunità montana Tanagro Alto Medio Sele, l'Ente riserve Foce Sele-Tanagro, ma anche, per l'Aia, Arpac, l'Asl e la stessa Asi. E naturalmente, il Comune di Buccino per il permesso a costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sprint per l'Alta velocità ok al tracciato definitivo stazione a Buonabitacolo

**La linea ferrata percorrerà l'entroterra nessuno spostamento verso la costiera**



Pasquale Sorrentino

Corre, sembrerebbe anche alla velocità giusta, il progetto dell'Alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria. Almeno la lunga parte burocratica. La commissione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha dato il via libera all'intervento dell'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria, sbloccando opere per 9 miliardi di euro.

L'ITER

L'approvazione definitiva del progetto sblocca un'opera cruciale che coinvolgerà tre regioni: Campania, Basilicata e Calabria. Via libera, dunque, al tracciato dei treni veloci, confermando quindi le scelte di Ferrovie dello Stato.

Tracciato, occorre ricordare, finito al centro di diverse polemiche, soprattutto nel derby tra Vallo di Diano e Cilento, con politici e cittadini che spingevano per lo spostamento verso la zona del mare. Invece è stato deciso il passaggio

nel Vallo di Diano con la costruzione di una nuova stazione a Buonabitacolo. Per quest'ultimo aspetto si era aperto un dibattito acceso interno al comprensorio sull'ubicazione della stazione. Alla fine ha scelto comunque Ferrovie dello Stato.

## GLI IMPATTI

L'intervento avrà un impatto significativo sulla mobilità e sull'economia del sud Italia, migliorando i collegamenti e riducendo i tempi di percorrenza tra Salerno e la Calabria con ricadute importanti per la Piana del Sele e il Vallo di Diano che guadagna una nuova stazione.

## LE PAROLE

«Grande soddisfazione da parte del ministero di Matteo Salvini per il via libera della Commissione del Mase all'intervento dell'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria. Con lo sblocco dei lavori si dà il via ad un intervento che coinvolge tre regioni: Campania, Basilicata e Calabria», si legge in una nota del ministero guidato dal vice premier. Il parere favorevole espresso dal Mase nell'ambito dell'iter che porterà presto alla chiusura della procedura di Valutazione d'impatto ambientale - e più in generale dell'iter approvativo dei Lotti 1b e 1c della nuova linea Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria - ha ovviamente raccolto una serie di pareri positive da chi è al governo. «Si tratta di un ulteriore e importante tassello lungo la strada che vede il nostro Governo adoperarsi con determinazione e concretezza al fine di consentire al Mezzogiorno di prendere finalmente velocità», commenta il deputato e sottosegretario al Mit con delega al coordinamento delle attività commissariali, Tullio Ferrante. «Quello di giovedì - continua Ferrante - può considerarsi un passaggio significativo per l'avanzamento del procedimento amministrativo propedeutico alla realizzazione di una grande opera infrastrutturale che cambierà il volto del nostro Sud», conclude. Dopo questo passaggio dovuto continuerà l'iter di realizzazione dell'opera, in parallelo stanno proseguendo gli espropri dei terreni, che dovrebbe terminare nel 2032.

## I PIANI

L'Alta Velocità consentirà un aumento delle prestazioni e un incremento della velocità massima raggiungibile, con punte fino a circa 300 km/h con il taglio dei tempi di percorrenza. «In particolare, la realizzazione della nuova Stazione nel Vallo di Diano, posizionata in un'area strategica tra la fascia costiera e l'entroterra, ricca di risorse ambientali, culturali e storiche, porterà benefici in termini di accessibilità territoriale, di promozione del patrimonio culturale e ambientale e di sviluppo del settore produttivo e del turismo, nonché di valorizzazione territoriale grazie alla creazione di nuovi spazi per la socialità anche all'interno della stazione», si legge nel report di Ferrovie dello Stato. Secondo quanto previsto dal progetto iniziale il costo dell'intervento sarà di circa 30 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Parco dunale: ecco i soldi Ma servono altri 20 milioni

### La Regione finanzia in parte l'ambito 4 del ripascimento: si procederà per lotti

#### LE GRANDI OPERE

Arrivano i fondi per l'ultimo ambito del mega progetto di tutela della costa e di ripascimento delle spiagge cittadine: la Regione, infatti, dai contesi (con il Governo targato **Giorgia Meloni**) fondi di Coesione e Sviluppo mette sul tavolo i soldi ritenuti necessari per realizzare l'ambito 4, nella parte della costa al confine con il Comune di Pontecagnano caratterizzato dalla realizzazione del parco dunale progettato dall'archistar **Manuel Ruisanchez**. Ma c'è un problema: la copertura economica non è per l'intero progetto. La Regione, infatti, ha "messo da parte" soltanto 41 milioni di euro a fronte di un intervento che, in base al progetto definitivo, necessita di 61,5 milioni di euro.

**Lotti funzionali con il "metodo Brigante"**. Come si farà, dunque, a realizzare questo progetto? Grazie a quello che è stato ribattezzato il "metodo Brigante", il sistema utilizzato dall'ex assessore comunale all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, **Michele Brigante**, che, è riuscito a non perdere i fondi disponibili per alcune opere pubbliche suddividendo la progettazione in lotti immediatamente cantierabili. In pratica, "spezzettando" l'opera in più momenti, è stato possibile, ad esempio, avviare gli interventi per l'ambito 2 del progetto di ripascimento (nel tratto dalla foce dell'Irno al Polo nautico, i cui lavori sono in corso in questi mesi e riprenderanno dopo la pausa per la stagione balneare) far convergere i fondi su un primo lotto con le opere più importanti da realizzare a mare e, successivamente altri lotti a completamento della parte strutturale. E, infatti, come è riportato anche nella determina regionale, per realizzare l'Ambito 4 del ripascimento della costa di Salerno si procederà per lotti funzionali, in attesa di trovare i fondi necessari per il completamento. L'ambito numero 4, insieme al quello numero 1 (da piazza della Libertà a piazza della Concordia) è il più caratterizzante del progetto complessivo di tutela della costa e di ripascimento perché, in quest'area, è stato immaginato un restyling radicale non solo con la creazione del parco dunale e con il posizionamento dei sistemi che arginano la forza d'impatto delle onde rallentando l'erosione della costa ma anche con la realizzazione di un nuovo sistema di strade e di percorsi pedonali che s'innestano nella riqualificazione complessiva della zona.

**L'archistar al cospetto del mare**. Erano gli ultimi mesi del 2011 quando l'architetto spagnolo giunse a Salerno per un sopralluogo nelle zone dove avrebbe dovuto immaginare una sorta di rivoluzione. Il masterplan complessivo interessava un'area di 800mila metri quadrati e prevedeva

e paesaggistica per lo svolgimento di attività di svago, ma anche per la cura del corpo e il wellness. L'idea era quella di fare di questo spazio "un luogo privilegiato e di diversa relazione con il mare" rispetto al resto della costa dove - soprattutto per effetto del ripascimento - si punta soprattutto ad attrarre iniziative private e lidi balneari. Qui la lunga passeggiata alberata termina su una lunga spiaggia che, con dei prolungamenti, arriva fino a mare. Un'area che è interessata da diversi progetti di riqualificazione pronti a scattare nei prossimi mesi: oltre all'ambito 4 del ripascimento, infatti, in zona insistono anche lo stadio Arechi e il campo Volpe per cui è in corso la gara d'appalto per il maxi restyling del "principe degli stadi" e per la trasformazione dell'impianto di via Allende in "struttura alternativa" in cui far giocare la Salernitana nel corso dei lavori nello stadio "titolare".

**L'ambito 2 alla ripresa**. Intanto, con la fine della stagione balneare, riprenderanno anche i lavori dell'ambito 2 che sono stati sospesi, appunto per non interferire con l'estate salernitana. I primi effetti positivi degli interventi messi in campo finora, però, si sono già visti con la spiaggia che è già più lunga e con il mare che, a differenza rispetto ad altre zone della città, è risultato particolarmente pulito rispetto alle precedenti estate. Rispetto al cronoprogramma, è previsto che i lavori (che, per questo lotto funzionale sono costati 28.175.790 euro) dovrebbero terminare nella primavera del 2025.

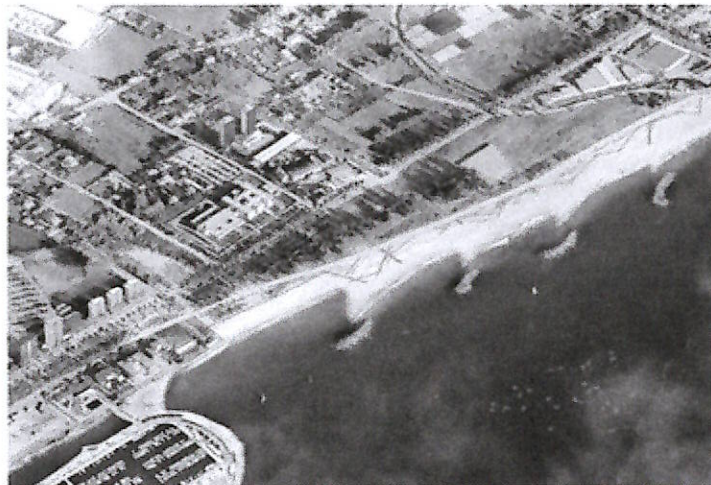
#### Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

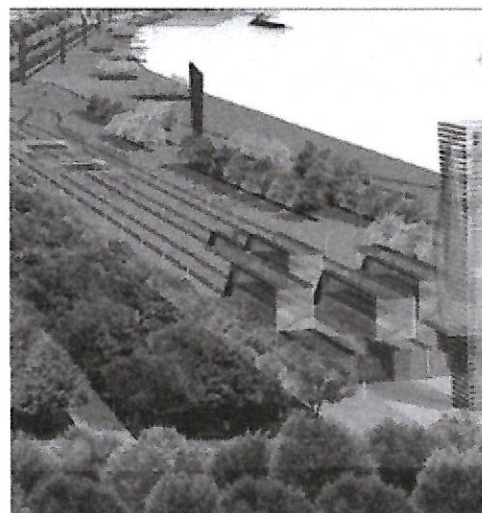


Palazzo Santa Lucia ha messo da parte il denaro necessario dal discusso Fondo di Coesione e Sviluppo Il progetto prevede interventi per 61 milioni Per ora ce ne sono 41 L'opera per il mare sarà "spacchettata" come il cantiere in corso fra Pastena e Torrione pronto a ripartire subito dopo l'estate I "movimenti a oriente" con l'Arechi e il Volpe

diversi interventi da realizzare: dalla creazione di barriere sottomarine al rifacimento del litorale fino al parco dunale che dovrebbe sorgere nei pressi del porto Marina d'Arechi. Il parco, in particolare, è stato immaginato come un'area di recupero ambientale



**I rendering dell'ambito 4 del ripascimento e, a destra, del Parco dunale**



## Strade e parcheggi, ultimi lavori

### Il primo cittadino nelle aree industriali di Casarzano e Fosso Imperatore

#### NOCERA INFERIORE

#### NOCERA INFERIORE

Aree industriali di Casarzano e Fosso Imperatore a Nocera Inferiore: volgono al termine i lavori per la realizzazione di nuove strade e parcheggi. Sono quasi completi gli interventi programmati nell'area alle spalle del cimitero cittadino, dove a fronte di un importo contrattuale per i lavori di 1.664.884 euro sono stati realizzati, finora, lavori per un importo di 1.201.825 euro. Ieri mattina il sindaco **Paolo De Maio**, accompagnato dal funzionario responsabile del settore Lavori pubblici, **Mario Ferrante**, ha effettuato un sopralluogo per fare un punto sull'avanzamento delle opere pubbliche.

Nell'area a servizio del PIP di Casarzano la situazione è buon punto: «Restano da eseguire, per completare i lavori, le cabine di trasformazione e la predisposizione delle linee di alimentazione elettrica, per le quali sono in corso le interlocuzioni con l'ENEL, opere propedeutica all'esecuzione degli asfalti per gli strati di sottofondo e di usura. Infine, è da realizzare il parcheggio a servizio della zona 5».

La realizzazione di questi interventi consentirà di garantire una nuova e migliore viabilità al servizio delle aziende di Casarzano, con una consacrazione delle attività del PIP. Procedono a ritmo diverso, ma comunque sono in buono stato di avanzamento, le opere di urbanizzazione a servizio dell'area industriale di Fosso Imperatore. Si tratta, in particolare, dell'area del cosiddetto "mini ampliamento". Qui, a fronte di un importo contrattuale di 1.024.097 euro sono stati eseguiti

lavori per circa 600.000 euro.

«Per arrivare al completamento dell'opera bisognerà realizzare la predisposizione delle linee di alimentazione elettrica, che ci consentirà di eseguire gli asfalti per gli strati di sottofondo e di usura», ha spiegato il sindaco. Manca però pure l'ultimazione dell'allargamento della strada in prossimità del lotto A3. Infine, ha precisato De Maio, «resta da ultimare il tratto di accesso ai lotti A1 e 2. Si tratta di opere fondamentali, che abbiamo cominciato negli anni passati e per le quali siamo determinati a vederne il completamento nel migliore dei modi».

Le due aree industriali rappresentano un punto di riferimento importante per l'amministrazione comunale di Nocera Inferiore. Il Piano operativo del PUC punta molto sulla valorizzazione delle zone industriali.

#### Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Il sindaco Paolo De Maio

# Svolta per i porti regionali: dopo venti anni di ritardi decolla il piano investimenti



## LA SCHEDA

Non solo i grandi porti, il cambio di paradigma al Sud deve avvenire anche attrezzando meglio i porti regionali, quelli che in passato hanno visto fiumi di euro lungo le banchine ma non sono stati capaci di spenderli. Ora il cambiamento è in atto e i risultati cominciano a vedersi. Sul tema dello sviluppo della portualità turistica, infatti, la Regione è fortemente impegnata e ha messo in campo importanti risorse con modalità fino a oggi mai attuate, al fine di evitare come accaduto nei 20 anni precedenti che molti impegni programmati su risorse del Por Fesr nel settore della portualità turistica svanissero nel nulla. O meglio ritornassero al mittente perché non siamo stati capaci di spenderli. Come noto i porti di competenza regionale censiti della Delibera di GR n.1047 del 2008 sono 49, quasi tutti con ampi spazi destinati alla nautica da diporto. La Regione nel 2020 (D. GR. 520 del 25/11/2020) ha destinato 100 milioni di euro sul Programma Operativo Complementare 2014/2020 per acquisire servizi di Architettura e Ingegneria e dotare l'amministrazione regionale di progetti effettivamente appaltabili per interventi prontamente cantierabili da finanziare nel nuovo ciclo di programmazione, dopo aver approvato l'aggiornamento del Piano per la Mobilità con il supporto dell'Acamir, l'agenzia campana per la mobilità.

Nel 2021 sono stati pubblicati i bandi per sottoscrivere accordi quadri di ingegneria nei diversi settori; le lungaggini dovute a ricorsi amministrativi hanno consentito solo nel settembre scorso di stipulare un Accordo Quadro per 10 milioni di euro nel settore delle infrastrutture per le Reti della Portualità. Nel frattempo nell'aprile del 2022 (DD 243/ del 1/4/2022) la Regione ha definito le modalità di accesso da parte delle Amministrazioni Comunali ai servizi di ingegneria di progettazione e le modalità di selezione delle istanze in ragione dei criteri di priorità stabiliti dallo stesso decreto. Nei termini sono pervenute dieci istanze da parte dei Comuni di Positano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Piano di Sorrento, Maiori, Minori, Salerno, Agropoli, Montecorice e Castellabate. La Regione, comunque, starebbe valutando di riaprire i termini per accogliere nuove istanze e assistere altre amministrazioni comunali in un percorso di progettualità integrata. Bisogna anche dire che un nutrito staff di professionalità interne agli uffici regionali è stato destinato alle azioni di rilancio della portualità turistica; solo nel mese di gennaio sono state convocate 16 riunioni operative con le diverse amministrazioni comunali per definire le modalità di sviluppo dei singoli interventi, molti dei quali potranno essere co-finanziati in regime di project financing. Nel contempo il 29 dicembre scorso (Delibera GR 801/2023) è stato approvato il Piano Operativo Triennale che prevede per i porti di competenza regionale 69 interventi infrastrutturali per un ammontare di 155 milioni di euro. Nel mese scorso è stata avviata una radicale revisione ed aggiornamento delle "Linee programmatiche per lo sviluppo della portualità turistica" approvate nel 2002 (Delibera GR 5490/2002) anche per addivenire da qui a breve a una nuova programmazione degli interventi in project financing, alla luce dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti.

Un capitolo a parte merita la vicenda napoletana: l'attuale impianto normativo lascia un vuoto perché i porti compresi tra Pietrarsa e La Pietra (Pozzuoli) ricadono dal 2016 nelle competenze dell'Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno Centrale e prima ancora dal 1994 nelle competenze dell'Autorità Portuale di Napoli. Le Port Authority in questi anni si sono occupate dei porti commerciali tralasciando la pianificazione per il riordino di porti esistenti e tra questi Mergellina. C'è un protocollo di intesa tra l'Adsp del mare Tirreno centrale e il Comune di Napoli per trasferire le competenze sul demanio marittimo agli uffici di Palazzo San Giacomo. Ma fino ad oggi questo iter è rimasto sulla carta e oggi si scopre che in ogni caso il trasferimento delle competenze non può avvenire se non attraverso un nuovo decreto ministeriale. Quindi tutte le pianificazioni sui porti di Napoli, fino a quando non saranno ricomprese nei Piani Regolatori Portuali o fino a quando non saranno definiti i trasferimenti di competenza resteranno annunci.

Invece il porto di Torre Annunziata, nonostante le difficoltà, ha saputo ritagliarsi un ruolo importante nel settore dei cereali. Oggi Torre Annunziata lavora più granaglie di Napoli e Salerno messi insieme. Insomma sono maturi i tempi per aiutare questo porto a decollare definitivamente adeguando gli escavi e sistemando le banchine per nuove infrastrutture. Per ora i privati vanno avanti da soli ma sarebbe opportuno programmare e valutare compiutamente l'ingresso di Torre Annunziata nell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Porti, la sfida del Sud: aprire con i fondi Pnrr il corridoio afro-asiatico

## DA NAPOLI A SALERNO A GIOIA TAURO PALERMO E TARANTO LAVORI PER ADEGUARE LE STRUTTURE AI NUOVI STANDARD

### GLI INVESTIMENTI

Antonino Pane

Il cambio di paradigma nel Mezzogiorno arriverà dai porti: non più cenerentole pronte a raccogliere le briciole dei grandi investimenti progettati a Genova o a Trieste, ma specifici interventi per migliorare le loro specificità come punto di appoggio logistico al centro del Mediterraneo. Ci vogliono porti arredati e competitivi nel Sud per raccogliere la sfida del Piano Mattei e, soprattutto, per soddisfare quel binario energetico Sud/Nord che è diventato strategico dopo la guerra tra Russia e Ucraina. E se tanto mi da tanto non bisogna sorprendersi se alle sole regioni del Sud il Pnrr per i porti ha messo a disposizione il 43,1% delle risorse complessive in questo ambito assegnando ben 1.223,48 milioni di euro contro 1,612 milioni andati complessivamente ai porti del Centro e Nord Italia.

### IL DETTAGLIO

Ma vediamo il dettaglio delle opere finanziate così da avere un'idea complessiva di come le infrastrutture portuali del Sud dovranno solidificare la loro presenza strategica sul territorio. E partiamo proprio dall'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, quella competente per i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Gli interventi per il porto di Napoli sono diversi e tutti regolarmente partiti secondo il cronoprogramma fissato dal ministero. Per il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture dell'area monumentale del porto di Napoli destinate al traffico passeggeri, alle attività portuali e di collegamento con la città il Pnrr ha stanziato 26 milioni di euro.

Per il prolungamento e rafforzamento della Diga Duca D'Aosta 150 milioni di euro. Per il completamento della darsena di Levante, i lavori di ripristino di una parte della cassa di colmata sita in località Vigliena, compreso il dragaggio dei sedimenti di una parte dei fondali portuali e loro rifluimento in vasca 20 milioni di euro. Il riassetto dei collegamenti ferroviari di ultimo miglio e della rete viaria portuale 20 milioni. Cold Ironing (la possibilità di collegare le navi alle banchine con l'elettricità e spegnere i motori) 25 milioni di euro.

### SALERNO

E veniamo a Salerno. Dragaggio del porto commerciale di Salerno e del canale di ingresso fase 2 stanziati 40 milioni di euro; per il prolungamento del molo Manfredi 15 milioni di euro e per il consolidamento ed adeguamento funzionale di alcuni moli e banchine 40 milioni di euro. È sempre a Salerno realizzazione del 2° lotto del 1° stralcio dell'intervento "Porta ovest" con Raddoppio del viadotto stradale di collegamento al porto 10 milioni. E poi per il Cold Ironing 15 milioni. Tra i porti maggiormente interessati c'è sicuramente quello di Taranto. Si parte con la Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto tratto di levante con 20 milioni di euro e con la Diga foranea fuori rada - tratto di ponente con 15,700 milioni di euro.

C'è poi la realizzazione di un impianto di cold ironing presso le banchine pubbliche del porto di Taranto finanziato con 35 milioni di euro; la realizzazione di un impianto di cold ironing presso il Molo Polisettoriale del porto di Taranto finanziato con 12 milioni di euro. E la realizzazione di un impianto di cold ironing presso il Pontile Petroli del porto di Taranto finanziato con 8 milioni di euro. Per Gioia Tauro, invece, porto tra i più moderni ed attrezzati del Mediterraneo grazie ad investimenti privati, stati stanziati solo 2 milioni di euro per l'elettrificazione delle banchine Ro. Ro.

Altro porto, invece, dove il Pnrr è intervenuto pesantemente è quello di Palermo. Consolidamento delle banchine sud del Molo Piave ed adeguamento e messa in sicurezza statica delle banchine S. Lucia e Vittorio Veneto Molo S. Lucia e banchina Vittorio Veneto: 30 milioni di euro. Banchina sud Molo Piave: 15 milioni di euro per un totale di 45 milioni di euro Palermo Consolidamento molo sopraflutto Acquasanta 12 milioni di euro. E per il nuovo impianto elettrico nell'area portuale 32 milioni di euro. A Catania, invece, 70 milioni per il consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea del rafforzamento e potenziamento della testata.

Per il porto di Brindisi previsto il completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena est (I e II lotto). Per questo intervento il finanziamento è di 58 milioni di euro per i due lotti. Sempre a Brindisi previsto banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British gas) e realizzazione dei dragaggi ad esso funzionali sino alla quota -12 metri sul livello del mare finanziato con 30 milioni di euro. Per Brindisi previsto anche 18 milioni per l'elettificazione della banchina destinata alle crociere.

A Trapani Lavori di dragaggio dell'avamposto e delle aree a ponente dello sporgente Ronciglio previsti 67 milioni di euro. C'è anche un Intervento di Green port per 6 milioni di euro. Per Termini Imerese e Porto Empedocle nuovi impianti elettrici di illuminazione delle aree portuali previsti interventi da 6 e 3 milioni di euro.

L'Adsp dello Stretto ha invece ottenuto 50 milioni di euro per Stretto green - transizione energetica della mobilità marittima nell'area dello Stretto e per il deposito costiero di Lng-ed elettificazione. A Cagliari interventi nel Porto storico con l'impianto di alimentazione elettrica navi in sosta finanziato con quasi 21 milioni di euro. Sempre a Cagliari Porto canale - Previsto impianto di alimentazione elettrica navi in sosta con una spesa di quasi 13 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Innovatori e sperimentatori: i cervelli scelgono di tornare nel Mezzogiorno

## LE STORIE

Mariagiovanna Capone

Napoli ha necessità di spostare lo sguardo. Senza negare ciò che non va e la malèrba che la invade, come accade in tutte le metropoli, ma neppure rinnegare, invece, quanto di buono cresce, prospera, si espande. Obiettivi straordinari raggiunti attraverso menti geniali strappate a blasonati atenei ed enti di ricerca, all'ecosistema dell'innovazione, del manifatturiero, dell'economia del mare, della transizione energetica, dell'aerospazio, dell'elettronica, dell'agritech, della farmaceutica e della cultura.

Tutti coloro che hanno spostato lo sguardo verso quella Napoli laboriosa e onesta hanno trovato la forza per abbattere quel muro che separa Nord e Sud, e oggi dà forza ai nostri giovani, li spinge a ritornare e, finalmente, anche a restare. È avvenuto quel cambio di paradigma del Mezzogiorno di cui parliamo da tempo sul Mattino, che inizia proprio adeguando lo sguardo a un modo nuovo di osservare ciò che ci circonda e immaginare il futuro. Queste sono solo alcune delle storie che abbiamo raccontato.

## GLI SCIENZIATI

Giuseppe Santarpino oggi è co-responsabile della cardiocirurgia al GVM Care&Research di Città di Lecce Hospital, professore all'Università Magna Graecia e alla Paracelsus Medical University di Norimberga. È ritornato «perché volevo contribuire a un cambiamento e creare una rete nel Mezzogiorno». Maria Cristina De Martino ha lavorato a lungo in Olanda e Francia e oggi è professore associato in Endocrinologia alla Federico II. «Le esperienze all'estero sono state importanti, e mi hanno formata da un punto di vista personale e professionale. Grazie alla ricerca siamo un riferimento mondiale». Velia Siciliano è biotecnologa medico e da 7 anni è nella sede di Napoli dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Nel suo passato il MIT di Boston e l'Imperial College di Londra. «L'IIT è una fucina di talenti in vari settori che vanno dalle biotecnologie, alla robotica, ai nanomateriali. È un ambiente riconosciuto a livello internazionale, e la definirei un'oasi di scienze altamente performanti in Italia».

## GLI INGEGNERI

Almerinda Di Benedetto, al ben remunerato lavoro in una grande azienda, ha preferito ricominciare tutto da capo pur di ritornare a Napoli, perché era qui che lei voleva portare la sua competenza. Dal 2018 è ordinario in Chimica Industriale tecnologica alla Federico II: «Apprezzo tantissimo i ragazzi che vanno all'estero ma ancora di più quelli che tornano. Qui abbiamo una grande ricchezza, va soltanto coltivata». Antonio Abate, napoletano classe 1983, è uno scienziato che ci invidiano. Oggi continua a dirigere un progetto di ricerca all'Istituto Helmholtz di Berlino, e insegna Materiali e Tecnologie per il fotovoltaico alla Federico II.

## I CORAGGIOSI

Chi crede in Napoli e nel talento dei napoletani è l'imprenditore digitale francese David Cézon. Ha scoperto la città per vedere una partita di calcio, e qualche tempo dopo si è trasferito. «In tanti hanno lasciato questa città perché hanno paura di non veder realizzati i propri sogni. Invece, non è così, li invito a tornare e a creare qui il loro futuro. Credo fermamente che è al Sud il futuro dell'innovazione, e in particolare a Napoli». Ludovica Landi, dopo oltre un decennio trascorso tra Milano e l'estero, ha deciso di tornare nella sua città. Oggi lavora alla Graded dove è COO, cioè il braccio destro dell'ad Vito Grassi. «Qui ho trovato tutto quello che cercavo. Progetti importanti e ambiziosi. Ho scoperto che a Napoli hai più possibilità, se hai voglia di fare». Flavio Farroni dopo esperienze fuori Napoli, nel 2016 ha co-fondato Megaride e VESevo, tutte costituite da ricercatori, docenti ed ex studenti di Ingegneria Meccanica della Federico II. «Sentivo che volevo fare qualcosa a Napoli. A proposte lusinghiere di grandissime aziende risposi "non prendete me, prendete ciò che ho da offrirvi, prendete l'idea e venite a prenderla a Napoli". E così è stato». Francesco Loreto, dopo un lungo girovagare negli Stati Uniti e un posot di prestigio al CNR, è dal

2021 ordinario di Fisiologia Vegetale alla Federico II. «Ho accettato perché credo nel valore di questa terra e nella possibilità di fare ricerca di eccellenza qui».

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Davide Marocco è un filosofo catanese con un dottorato in Intelligenza Artificiale. Nel corso della sua carriera è stato in Giappone e Regno Unito, dal 2016 è alla Federico II. «Ho trovato un ateneo molto aperto al cambiamento e alla sperimentazione, dove i giovani ricercatori hanno spazio e opportunità». Valentina Russo è linguista, e ha vissuto tra Brasile e Germania. È co-founder di LogoGamma, start-up con cui unisce l'IA e l'elaborazione del linguaggio naturale e ha deciso di tornare perché «ho trovato un ecosistema per le start-up e l'innovazione che funziona benissimo». Monica Murero si è spostata alla fine degli anni '90 a New York. Nel 2008 approda alla Federico II, dove dal prossimo marzo avrà anche una cattedra in IA dal punto di vista sociologico. «Qui c'è una volontà di volersi mettere in gioco e dimostrare di valere. Avverto un fermento molto forte e un impegno di costruire concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «L'eFTI misura concreta per la sostenibilità»

**Il Cavaliere Domenico De Rosa, Ceo di Smet: «Il 21 agosto è stata una data chiave per i trasporti europei»**

### LOGISTICA » NUOVO REGOLAMENTO

Il 21 agosto è stata una data chiave per i trasporti europei. Un po' in sordina, infatti, è entrata in vigore l'obbligatorietà del nuovo regolamento eFTI. Destinato al settore dei trasporti e delle spedizioni, questo regolamento ha l'obiettivo di digitalizzare le informazioni legate al trasporto merci, riducendo i costi amministrativi e aumentando l'efficienza operativa.

Gli autotrasportatori saranno tenuti a utilizzare piattaforme eFTI certificate per scambiare in formato elettronico le informazioni sul trasporto merci con le autorità competenti. Tra i vantaggi principali ci sono una maggiore trasparenza e una riduzione degli errori burocratici.

A commentare l'obbligatorietà del nuovo regolamento eFTI (che, va ricordato, è entrato in vigore ad agosto del 2020) è il CEO di SMET, il Cavaliere **Domenico De Rosa**, che approva l'introduzione e applicazione del regolamento europeo.

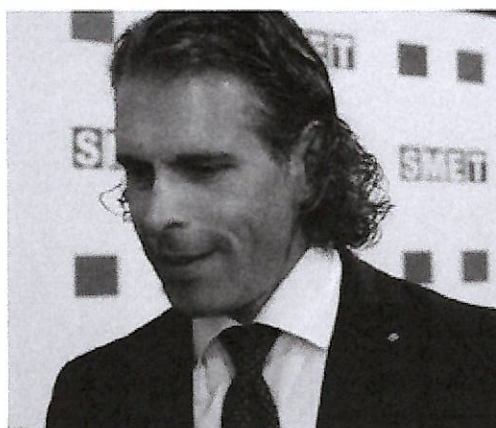
“L'adozione del Regolamento eFTI è un passo decisivo per la logistica - sostiene il Cavaliere De Rosa -, che ci impone l'integrazione di sistemi informativi elettronici. Tale evoluzione normativa non solo incrementa la trasparenza e minimizza gli errori amministrativi, ma ci stimola anche a rafforzare il nostro impegno verso l'innovazione e la sostenibilità operativa”.

Una sostenibilità che, come sostenuto più volte dal CEO di SMET, va portata avanti attraverso misure pratiche, realistiche, lontane da ideologismi senza un fondamento scientifico.

“Questa misura, che è entrata in vigore già nel 2020 ma divenuta obbligatoria solo una settimana fa, è un eccellente passo in avanti dal punto di vista regolamentare. Il regolamento eFTI unisce due pilastri fondamentali dello sviluppo dell'UE: la digitalizzazione e informatizzazione da un lato, e la sostenibilità ed efficientamento dall'altro. Sono misure di buon senso, pratiche, che aiutano per davvero l'economia,

il cittadino, l'imprenditore e l'ambiente” afferma il Cavaliere De Rosa, che rammenta che “siamo in un momento storico in cui la competitività si gioca anche sulla capacità di adottare tecnologie avanzate e sistemi di gestione intelligenti. La capacità di gestire informazioni in maniera rapida, precisa e trasparente può fare la differenza. Le aziende che sapranno sfruttare appieno questi strumenti saranno quelle che riusciranno a distinguersi e prosperare. In SMET sono già tanti anni che investiamo e lavoriamo sulla sostenibilità e sullo sviluppo legato all'informatizzazione. Su questo ci siamo fatti trovare più che pronti - sottolinea il Cavaliere De Rosa - e continuiamo dritti su questa strada”. Sebbene il Regolamento eFTI non obblighi a utilizzare il formato elettronico per le informazioni regolamentari, qualora gli operatori economici optino per questa soluzione, dovranno rispettare specifici requisiti che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi prefissati. “Ci troviamo di fronte a un cambiamento culturale - conclude De Rosa - che richiede non solo un adeguamento tecnologico, ma anche una nuova mentalità da parte di tutti gli attori coinvolti. È fondamentale comprendere che l'innovazione non è un costo, ma un investimento sul futuro”.

riproduzione riservata



**Il Cavaliere Domenico De Rosa**



## **Il regolamento eFTI ha l'obiettivo di informatizzare le informazioni**

---

© la Citta di Salerno 2024  
Powered by TECNAVIA

---

Sabato, 31.08.2024 Pag. .09

© la Citta di Salerno 2024

# Capodichino, luglio record obiettivo superare Bergamo A Salerno ribalta dei voli vip

## LO SCENARIO

Gianni Molinari

Capodichino record a luglio: 1.482.761 passeggeri sono passati dallo scalo napoletano, settemila in più rispetto al precedente record di agosto 2023 e oltre 60mila in più rispetto a luglio 2023 (+4,3%). Una crescita in linea con l'intero settore aereo italiano che a fine anno potrebbe raggiungere e superare i 200 milioni di passeggeri dopo aver sfiorato questo traguardo nel 2023 con 197 milioni di passeggeri (a luglio il dato italiano è stato alimentato in modo particolare dai risultati molto positivi dei voli internazionali su Fiumicino e Malpensa, gli scali più penalizzati dal Covid, che ora stanno riguadagnando).

Napoli ha avuto nel 2024 (finora) una crescita media del 3,1% (ma del 18,15% se paragonata al 2019, anno spartiacque pre-Covid), con una punta positiva del 6,7% a maggio: a fine anno potrebbe sfiorare, se non addirittura raggiungere, i 13 milioni di passeggeri. Dipenderà dal riequilibrio dei voli (gli slot, cioè i permessi di decollo e atterraggio) programmato per l'ultimo trimestre per rimanere all'interno del numero totale assegnato dall'Enac (84mila comprensivo di quelli dell'aviazione generale, cioè privati e aerotaxi, charter e cargo).

La crescita è ancora determinata dalla vocazione turistica e internazionale dello scalo: quasi il 75 per cento dei passeggeri (1,1 milioni) viene dall'estero, e 272mila vengono dai paesi extra Ue, con il particolare successo dei quattro voli quotidiani verso gli Stati Uniti ma anche il contributo di Turchia, Abu Dhabi, Marocco, oltre che alla solida presenza della Gran Bretagna. Prosegue, invece, la flessione, sia pure contenuta a un -4,1%, dei passeggeri sulle destinazioni nazionali, complice, da un lato, la concorrenza dei treni ad alta velocità (nonostante i ripetuti ritardi), ma anche per la riduzione dell'offerta perché le compagnie hanno spostato molti aerei sulle tratte internazionali.

## IL FUTURO

Per Napoli il futuro sarà sempre più sui mercati internazionali, un ruolo così disegnato all'interno del polo aeroportuale campano: a parità di passeggeri, meno aerei (così da ridurre ancora l'impatto sulla città) più pieni e più grandi (e su questo tema è possibile anche qualche novità nell'infrastruttura). Lo sviluppo del polo sarà, come programmato, sul Costa d'Amalfi di Salerno che - dati Assaeroporti alla mano - ha chiuso il suo primo mese statistico (in realtà 20 giorni operativi dall'inaugurazione dell'11 luglio; 15.417 passeggeri e 584 voli) in linea con il programma del gestore Gesac e anche con un piccolo record: nei suoi primi venti giorni di nuova vita si è imposto come primo l'aeroporto civile per percentuale di voli privati. A Salerno l'80,6% dei voli partiti e arrivati sono stati di aviazione generale (ci sarebbe Grottaglie al primo posto con il 92,5% ma è chiuso al traffico commerciale, e si tratta di voli collegati agli stabilimenti aerospaziali locali e di complemento ad attività militari). Quella dei voli privati è una caratteristica storica di Salerno per via dell'accessibilità più semplice alla pista per spostare i passeggeri vip, sia per l'agevole accesso alla costiera amalfitana. Ovviamente la percentuale è destinata a scendere nei prossimi mesi (soprattutto nella prossima stagione estiva) quando aumenteranno i voli commerciali (attese in particolare, una volta completato l'ingresso di Lufthansa, le decisioni di Ita).

## BERGAMO

I dati di luglio proiettati sul prossimo biennio (in vista del completamento della nuova aerostazione), inducono a pensare che il polo aeroportuale campano possa agganciare al terzo posto della classifica nazionale degli scali Bergamo Orio al Serio (che ha avuto uno sviluppo enorme con i voli delle low cost, soprattutto Ryanair, e beneficiato degli effetti di una buona concorrenza a Linate): non si tratta di inutili vanità localistiche, ma di posizioni che permettono di ottenere maggiore potere contrattuale con le compagnie e con gli altri operatori del mondo dell'aviazione. In sostanza di rafforzare sempre più l'offerta ai viaggiatori e al territorio. Che poi è il disegno che ha portato alla creazione del "polo" campano affidato a un unico gestore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Meno tasse alle imprese che fanno assunzioni

## In arrivo la riforma dell'Ires: aliquota scontata alle aziende che aumentano il personale. Conferma per la decontribuzione sui redditi fino a 35 mila euro

### IL FOCUS

ROMA C'è un capitolo delle misure che il governo ha in preparazione e che fino ad oggi è rimasto sotto traccia. Riguarda gli interventi a favore delle imprese. Come per il secondo modulo della riforma dell'Irpef, quello che dovrebbe portare al taglio dell'aliquota intermedia dal 35 per cento al 33 per cento per i redditi fino a 60 mila euro, la cautela è d'obbligo. «Dipenderà dalle risorse», spiegano fonti al lavoro sul dossier. Ma la linea è tracciata. L'intenzione è di attuare una parte della riforma fiscale per ora messa a terra solo parzialmente: il principio che più l'impresa assume, meno deve pagare di tasse. Questo proposito è stato attuato quest'anno (scadrà a fine dicembre) attraverso una sorta di "superbonus" sulle assunzioni. Il costo dei lavoratori in più entrati quest'anno negli organici, può essere scontato al 120 per cento. Al 130 per cento se si tratta di soggetti fragili.

### L'IMPEGNO

Una misura che, secondo le stime, costerà per tutto l'anno circa 1,4 miliardi. Ma il punto di arrivo della riforma fiscale firmata dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, è un altro. Un taglio dell'aliquota dell'Ires, l'imposta sulle imprese, per quelle che aumentano il loro personale da un anno all'altro. Oggi il prelievo è al 24 per cento. Per chi fa assunzioni dovrebbe gradualmente scendere. Fino a quale livello? Si parla del 15 per cento, la stessa aliquota che oggi pagano le multinazionali attraverso la Global minimum tax. C'è ovviamente, come detto, da fare i conti con le risorse di una manovra di bilancio che non si preannuncia semplice. Ma un paio di frecce al suo arco, il ministero dell'Economia le avrebbe. Nella riforma dell'Ires, che sarà attuata attraverso un decreto legislativo, è previsto anche il riallineamento tra i valori civilistici e quelli contabili dei bilanci delle aziende. Una misura che potrebbe alimentare il gettito. E poi c'è la possibilità di anticipare la gara per la concessione del Gratta&Vinci, un bando che da solo vale oltre un miliardo di euro.

Nel vertice di maggioranza di ieri sulla manovra, qualche altro punto fermo sulle misure in arrivo è stato messo. Il primo, abbastanza scontato, è la conferma del taglio del cuneo contributivo, lo sconto del 7% sui contributi a carico del lavoratore per i redditi fino a 25 mila euro, e del 6% per quelli fino a 35 mila euro. La misura è costata 10,7 miliardi di euro quest'anno. Ma le risorse necessarie potrebbero essere di più. Questo perché l'occupazione sta andando meglio del previsto come certificano i dati diffusi ieri dall'Istat, con oltre 24 milioni di lavoratori. Negli ultimi due anni il monte dei salari del settore privato in Italia è salito di oltre 50 miliardi di euro. Una buona notizia (anche sul fronte della tenuta del sistema previdenziale), ma che comporterà un aumento dei costi degli sconti per le buste paga più basse.

### IL RITORNO

L'altra conferma riguarda il taglio dell'Irpef. Per quest'anno gli scaglioni sono stati ridotti da quattro a tre. Il taglio sarà confermato anche il prossimo anno e, forse, reso strutturale. La ricerca delle coperture in questo caso è meno affannosa. Lo scorso anno il governo ha creato un "salvadanaio" nel quale ha messo tutte le entrate derivanti dall'attuazione della delega fiscale, a partire dall'abolizione dell'Ace, la vecchia misura di sostegno agli investimenti delle imprese. Per il prossimo anno ci sono oltre 3,5 miliardi nel fondo. Per confermare il taglio dell'Irpef, dunque, servirà trovare "soltanto" 650 milioni. Lo step successivo, il taglio dell'aliquota del 35%, dipenderà dal successo del concordato biennale preventivo. L'altro capitolo sul quale è concentrata molta attenzione è quello delle famiglie. Sul tavolo c'è la riconferma del bonus per le mamme lavoratrici con due figli e un rafforzamento dell'assegno unico che potrebbe essere esteso alle lavoratrici autonome. Ma nemmeno sono esclusi altri interventi di sostegno per le famiglie numerose. Tutto dovrà fare i conti con una manovra che sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che il Presidente del Consiglio, hanno sottolineato sarà «prudente».

# E il Sud attende la spinta degli investimenti Zes

## IL CASO

Nando Santonastaso

L'accelerazione è già in atto, i dati ufficiali in arrivo nei prossimi giorni confermeranno che la Zes unica sta prendendo forma in attesa di verificare l'esatta finanziabilità delle domande di credito d'imposta giunte all'Agenzia delle Entrate (16mila in totale per oltre 9 miliardi di euro di importo). L'arrivo a Palazzo Chigi del nuovo coordinatore della Struttura di missione insediata dal ministro Fitto, l'avvocato napoletano Giosy Romano, sta producendo i risultati auspicati. Si è partiti a tutto ritmo soprattutto in merito allo stato di attuazione dei dossier che erano in capo fino allo scorso anno ai Commissari delle 8 Zes allora esistenti. Si tratta di progetti già in fase per così dire istruttoria ma che sarebbero stati frenati quasi inevitabilmente dall'entrata in vigore della nuova legge istitutiva della Zona economica speciale unica per tutto il Mezzogiorno. Un rallentamento fisiologico, in sostanza, che non avrebbe però rimesso in discussione almeno così pare l'affidabilità dei progetti stessi: in altre parole, il lavoro svolto dagli ex Commissari non andrà perduto, sempre che i parametri della nuova legge e le sue modalità di attuazione siano state rispettate.

## GLI INVESTIMENTI

Un esempio arriva proprio dalla Campania, la regione che proprio con Romano si era dimostrata nettamente la più operativa tra le Zes (oltre due miliardi di investimenti approvati nell'ultimo anno). Il Gruppo Tea Tek, che grazie alla Zona economica speciale aveva portato a termine l'acquisizione dell'area dell'ex Whirlpool di Napoli, ha ottenuto dalla Struttura di missione l'autorizzazione a utilizzare subito il sito appena rilevato nell'area Stellantis di Pomigliano d'Arco, un capannone di 32mila metri quadrati dismesso dalla compagnia automobilistica, nel quale è prevista la produzione di inseguitori solari, componenti fondamentali per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile. Il via libera era fondamentale perché la nuova società costituita da Tea Tek, dopo avere rilevato il sito di via Argine, potesse entrare al più presto in attività senza dover attendere la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'ex stabilimento di lavatrici della multinazionale americana. Anche in questo caso la celerità delle procedure ha fatto la differenza confermando la credibilità dello sportello autorizzativo unico, lo strumento operativo più rapido confermato anche dalla Zes unica.

L'accelerazione, come detto, riguarderà tutte le pratiche accumulate nei mesi scorsi. Il monitoraggio sarà completo per evitare possibili sovrapposizioni con i progetti legati alle richieste di credito d'imposta già presentate. A questo proposito, le imprese del Sud che hanno presentato domanda nei termini a suo tempo indicati, tra il 12 giugno e il 12 luglio scorsi cioè, per l'assegnazione di bonus su investimenti in beni materiali e immateriali, hanno tra poco più di una settimana una nuova scadenza, quella del 9 settembre prossimo. Entro questa data, infatti, come ricorda il sito on line Tag24.it, dovrà essere inoltrato all'Agenzia delle entrate il modello di comunicazione integrativa degli investimenti effettuati. La scadenza tiene conto della successiva data, fissata al 15 novembre 2024, entro la quale le imprese devono provvedere a effettuare gli investimenti. La Zes unica, infatti, prevede che le spese agevolate sono solo quelle effettuate tra il 1° gennaio scorso e il 15 novembre prossimo. Per gli investimenti passati si trattava di riportare nella domanda le informazioni già in possesso mentre per quelli futuri, fino a metà novembre, le imprese dovranno procedere a una stima delle spese da effettuare. Dal 18 novembre scatta invece il termine di due settimane per l'avvio della comunicazione da parte delle imprese degli investimenti effettuati. Si tratta, dunque, di un'attestazione delle spese a consuntivo, da certificare ex post rispetto alle previsioni della domanda. Il 2 dicembre è l'ultima giornata utile per procedere con la trasmissione telematica della comunicazione integrativa degli investimenti sul portale dell'Agenzia delle entrate. Solo allora si potrà capire quante delle richieste di finanziamento avranno la possibilità di essere approvate. La sensazione è che dopo il raddoppio delle risorse deciso dal governo all'inizio di agosto, la percentuale di credito d'imposta non dovrebbe essere inferiore al 30% per ognuna. Non siamo al 60% indicato dalla legge della Zes unica ma di sicuro più avanti del 17% indicato a fine luglio dall'Agenzia delle Entrate, sulla base delle domande e dell'importo presentati, che il ministro Fitto aveva pubblicamente criticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eurozona, l'inflazione al 2,2% Con l'1,1% l'Italia fa da guida

## IL DATO

BRUXELLES Mai così bassa da tre anni. L'inflazione nell'Eurozona si sgonfia e ad agosto piomba al 2,2% su base annua, quasi mezzo punto percentuale in calo rispetto al 2,6% registrato appena un mese fa; e l'Italia fa ancora meglio della media, attestandosi all'1,3% (1,1% nella parallela lettura dell'Istat). La stima preliminare diffusa ieri da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione, rappresenta il valore più basso da metà 2021, prima cioè della crisi energetica e della conseguente spirale del caro-vita che, dodici mesi dopo, toccò il picco a doppia cifra (10,6%). Il dato, inoltre, si avvicina di molto al target del 2% perseguito dalla Banca centrale europea: un assist in piena regola, insomma, sull'asse Lussemburgo-Francoforte, in vista della prossima riunione di politica monetaria della Bce che il 12 settembre dovrebbe, ormai con ogni probabilità, confermare un nuovo taglio dei tassi d'interesse dello 0,25%.

## LA CLASSIFICA

Tra le grandi economie della zona euro, l'inflazione flash ad agosto è la più bassa in Italia con l'1,3%, rispetto al 2% in Germania, al 2,3% in Francia e al 2,4% in Spagna: «Siamo ai minimi in Europa», ha festeggiato con un post su X, l'ex Twitter, il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso. E aumenta di intensità il confronto alla Bce sulle prossime mosse «Sarebbe giusto e saggio deliberare un nuovo taglio», ha riconosciuto il governatore della Banque de France e membro del consiglio direttivo François Villeroy de Galhau in un'intervista al sito del magazine Le Point. Secondo il banchiere centrale francese, inoltre, «i mercati si aspettano dei tassi d'interesse tra il 2% e il 2,5% l'anno prossimo. Più cauta la tedesca Isabel Schnabel, componente del comitato esecutivo dell'Eurotower e fama da falco: intervenendo da Tallinn, ha invitato alla prudenza poiché «l'attuale livello dell'inflazione complessiva sottovaluta le sfide che la politica monetaria deve ancora affrontare»; mentre la pressione sui prezzi dei beni «è tornata alla media pre-pandemica, quella sui servizi è il doppio della media tra 1999 e 2019. Di conseguenza, i servizi hanno rappresentato, in media, il 70% dell'inflazione complessiva da inizio anno».

L'inflazione di fondo, al netto cioè di energia e alimentari, è pure in calo per la prima volta dopo tre mesi, ma rimane su un valore più alto del dato generale, passando dal 2,9% al 2,8%. Che sia «tempo di tagliare i tassi» è la linea condivisa anche sull'altra sponda dell'Atlantico, dopo le promesse di tre riduzioni consecutive fatte dal capo della Federal Reserve Jerome Powell durante il simposio di Jackson Hole: la misura dell'inflazione Pce diffusa ieri negli Stati Uniti è aumentata dello 0,2% tra luglio e agosto, ma su base annua il dato è rimasto invariato al 2,5%, dando fiato ai listini e confermando la scommessa della Fed. Che ha già impugnato le forbici in vista della riunione del 18 settembre.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Disoccupazione mai così bassa dalla Grande Crisi

## L'Istat «fotografa» al 6,5% il tasso a luglio come marzo 2008 In crescita l'occupazione: è stata superata la quota di 24 milioni

### LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Che in Italia il tasso di disoccupazione potesse calare ai minimi storici da 16 anni mentre in Germania dal 2022 crescesse di un punto, pur restando molto al di sotto del nostro, sembrava a dir poco improbabile solo pochi anni fa. E invece a luglio, in base alla rilevazione mensile dell'Istat, il numero di persone in cerca di lavoro nel nostro Paese è diminuito del 6,1% che corrisponde a 107mila disoccupati in meno, sia uomini che donne per tutte le classi d'età. Complessivamente il tasso di disoccupazione nazionale è diminuito al 6,5%, il più basso da marzo 2008 (cioè alla vigilia della Grande Crisi finanziaria globale), pur restando al di sopra della media europea che secondo le stime Eurostat rimane stabile al 6%. Decisivo il contributo della disoccupazione giovanile, diminuita di 0,6 punti e calata così al 20,8%. In Germania, come detto, il tasso di disoccupazione è salito al 3,4%, +0,4% rispetto ad un anno prima, come documenta l'aggiornamento Eurostat, ma in crescita ormai da circa 2 anni. Se un paragone tout court con l'Italia non è giustificabile, si ha però la conferma della stagnazione in atto nell'economia tedesca (nella quale, secondo l'Agenzia federale del Lavoro in un anno il numero totale dei disoccupati è aumentato di 176.000 unità in un anno, calcolando però anche i percettori di sussidi). Un allarme che preoccupa tutta l'UE, che ha già provocato ripercussioni in termini di export e di equilibri politici ma rispetto al quale la crescita italiana si segnala come il vero elemento di stabilità per il futuro europeo. Non a caso il nostro tasso di disoccupazione risulta ormai da tempo più basso di quello francese, salito al 7,5% un mese fa.

### LE VARIAZIONI

Il calo dei disoccupati in Italia non è peraltro l'unica buona notizia sul fronte lavoro. Ce ne sono almeno altre due, entrambe significative, tra i numeri Istat: l'aumento degli occupati, che per la prima volta dall'inizio delle serie storiche vede l'Italia superare di 9mila unità, a luglio, la quota di 24 milioni di persone che dichiarano di avere un impiego; e il peso finalmente più rilevante della componente femminile in questa crescita. Per entrambi i dati è difficile non scorgere il peso del Mezzogiorno, l'area cresciuta di più nel 2023 (al Sud si sono contati 6,3 milioni di occupati, quasi il 27% del totale Italia, con una crescita maggiore del dato nazionale, +3,1%, contro +2,1%), pur restando ancora lontana dalla media nazionale e da quella del Settentrione in particolare. La spinta di settori trainanti anche per il Pil nazionale, come il turismo e l'export, e il contributo della filiera delle costruzioni con le risorse del Pnrr fanno intuire che l'allineamento del Sud alla crescita del Paese, previsto per il 2024, si stia manifestando anche sul versante occupazionale.

### GIUGNO

La crescita dell'occupazione in Italia rispetto al mese di giugno è stata di 56mila unità, «sintesi dell'aumento tra gli autonomi, che raggiungono i 5 milioni 233mila, e della diminuzione dei lavoratori dipendenti: sia di quelli permanenti, scesi a 16 milioni 19mila, sia di quelli a termine, scesi a 2 milioni 757mila», si legge nel commento dell'Istat. Il numero di occupati supera quello di luglio 2023 di 490mila unità (437mila dipendenti permanenti in più, soprattutto) mentre su base mensile, il tasso di occupazione e quello di inattività aumentano, raggiungendo rispettivamente il 62,3% e il 33,3% rispettivamente. All'appello mancano a luglio i giovani tra i 25-34 anni, il colore è stato di 24mila unità. Una flessione, spiega l'Istat, dovuta principalmente all'aumento dei giovani inattivi, ovvero di coloro che in quella fascia d'età non cercano lavoro (o hanno smesso di farlo).

Cresce invece l'occupazione femminile, come detto, una tendenza che si era manifestata anche nei mesi precedenti: 54mila le nuove occupate in un anno, sottolinea Francesco Seghezzi, presidente dell'associazione Adapt, «positivo per le lavoratrici italiane, che sono state protagoniste di una crescita doppia rispetto a quella maschile, +2,9% contro un +1,5%. In numeri assoluti significa +293mila occupate, contro +198mila occupati». Naturalmente il gap da

colmare rispetto alla media europea rimane alto e la questione interessa soprattutto il Mezzogiorno dove in alcune regioni, come in Campania, non si supera il 44%. E' anche per questo, probabilmente, che il ministro del Lavoro, Calderone, si mostra cauto: «Mese dopo mese Istat restituisce l'evoluzione del mondo del lavoro e lo stretto legame con le dinamiche demografiche della società, che metteremo ulteriormente a fuoco nel prossimo G7 Lavoro di Cagliari. Ma non siamo ancora del tutto soddisfatti, ma la costanza di questi risultati conferma, ancora una volta, che la direzione del nostro impegno è quella corretta», dice. E aggiunge: «Il tasso di occupazione sale al 62,3% e interessa le donne di ogni età e nel confronto sull'anno coinvolge i giovani sopra i 24 anni mentre diminuisce tra quelli più giovani. Il segno positivo sugli autonomi è un altro degli elementi a cui guardare per cogliere la trasformazione in corso, che abbiamo scelto di sostenere attraverso gli incentivi inseriti nel Decreto coesione che puntano a promuovere le capacità di autoimpiego, anche con il tutoraggio nella fase di avvio del progetto».

## GLI AUTONOMI

Gli autonomi sono forse la novità più inattesa, sia pure in parte. Anche in questo caso si tratta infatti di una tendenza in atto già da qualche mese ma il numero registrato a luglio, 249mila in più, viene subito dopo quello dei lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato e abbondantemente prima di quelli con contratti a tempo. Si tratta, commenta Seghezzi, di un aspetto da approfondire nelle nuove possibili dinamiche del mercato del lavoro in Italia. Dinamiche sulle quali incide peraltro anche l'aumento degli inattivi, una delle ombre sui dati di luglio che sarebbe un errore trascurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orsini: «Un piano per case a costo ridotto ai giovani assunti, speriamo entri già in manovra»

Nicoletta Picchio



Più competitività e più produttività. «Per far sì che quei 620 miliardi di export possano crescere. Nel secondo trimestre di quest'anno abbiamo superato il Giappone nelle esportazioni». Un risultato importante, per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Come i dati Istat sull'occupazione: «il 62% di tasso di occupazione è un record, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5%. Questi numeri ci fanno felici, vuol dire che le imprese stanno assorbendo persone».

Ma nell'incertezza dello scenario geopolitico il sistema imprenditoriale va messo nelle condizioni di crescere e competere al meglio, con misure concrete: «Misure che possano fare bene alle imprese, ma soprattutto al paese».

Occorre una politica industriale, in Italia e in Europa. Che si articoli ad ampio raggio. L'occupazione è in primo piano: il mancato incontro tra domanda e offerta, ha detto Orsini, costa 38 miliardi. Ieri, parlando all'evento "La Piazza-Il bene comune", organizzato da Affari Italiani a Ceglie Messapica, il presidente di Confindustria ha rilanciato il piano casa: e cioè offrire ai neo assunti alloggi ad affitto con prezzo calmierato, per favorire la mobilità nel paese e attrarre lavoratori dall'estero. Un intervento che si articola in vari tasselli. Un aspetto è quello fiscale di aiuto ai lavoratori: «Mi auguro che almeno questa parte, che è un contributo che vale solo per il primo impiego, sia già nella legge di bilancio di quest'anno». Poi si tratta di coinvolgere alcuni attori «fondi pazienti, assicurazioni, banche, Cdp, i nostri fondi immobiliari, per realizzare costruzioni in modo sostenibile e far sì che un affitto non superi i 500 euro.

Stiamo prevedendo anche la possibilità di recuperi urbani». Su questo argomento Orsini ha detto di aver già avviato un confronto con il governo, con il Mimit e il Mef, e di averne anche parlato con la segretaria del Pd, Elly Schlein.

«Credo sia importante dialogare con tutti, con il governo e con l'opposizione. Puntiamo ad avere più competitività e più produttività, portando avanti questioni concrete che facciano il bene delle imprese e soprattutto del Paese». Un atteggiamento, ha detto Orsini, che vale anche nei confronti del sindacato: «Ci siamo visti prima dell'estate e torneremo ad incontrarci. Occorre partire dalle cose che ci uniscono, non da quelle che dividono. Uniti sulle cose che mettono a rischio l'industria italiana».

Il riferimento è all'Europa e agli obiettivi del Green Deal, come lo stop al motore endotermico al 2035. «Serve un confronto con la prossima Commissione, dobbiamo rimettere al centro la neutralità tecnologica, lo stop al motore endotermico mette a rischio 70mila lavoratori».

L'energia è in primo piano: l'industria italiana, ha detto Orsini, paga bollette elettriche ogni mese tra il 30 e il 40% in più della media europea. E questo incide pesantemente sulla nostra competitività. «L'energia è un pezzo di salvaguardia del paese, occorre puntare all'autonomia energetica. Va bene il mix energetico, ma occorrono fonti di energia costante. Dobbiamo, senza se e senza ma, parlare di nucleare», ha sottolineato Orsini, aggiungendo che oggi in Italia lavorano circa 70 aziende leader nel settore e che operano all'estero. «Dobbiamo ricominciare a fare sperimentazione, dobbiamo fare nostri questi temi. Va tenuto conto che se cominciamo a lavorare oggi sul nucleare saremo pronti tra 10-12 anni», ha esortato il presidente di Confindustria. Rilanciando anche la possibilità che i micro reattori di ultima generazione possano essere realizzati anche dentro le industrie: «La base è pronta». Di nucleare, ha detto Orsini, si è già cominciato a parlare con il governo: «È un pezzo di una politica industriale a lungo termine». Ottimista o pessimista sul futuro? «Attento», ha risposto Orsini. «Abbiamo settori che vanno bene, altri che sono a rischio. Dobbiamo affrontare la transizione verde, che andrà finanziata».

Una incognita sul futuro le elezioni americane: «Siamo un paese esportatore, mi preoccupa la guerra dei dazi, mi auguro che chi governerà sia inclusivo» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, per la prima volta oltre 24 milioni di occupati

*La fotografia di luglio. Oltre 56mila occupati in più (490mila in più in un anno), tasso di disoccupazione al 6,5% ma aumentano gli inattivi. Più lavoratori autonomi meno dipendenti*

Claudio Tucci

A luglio, per la prima volta da quando esistono le serie storiche dell'Istat, sono stati superati i 24 milioni di occupati (24 milioni e 9mila unità, per l'esattezza), e il tasso d'occupazione ha toccato il 62,3% (ma per gli uomini siamo al 71%, per donne al 53,2%, che è comunque un record). Sul mese l'occupazione in Italia è salita di 56mila unità, sull'anno di 490mila, la stragrande maggioranza di questi lavoratori sono assunti con rapporti stabili, ovvero a tempo indeterminato, +437mila (l'occupazione a termine si è ridotta, sempre sull'anno, di 196mila posizioni, mentre gli indipendenti sono saliti di 249mila unità). A luglio, rispetto al mese precedente, c'è stata una forte ripresa del lavoro autonomo, +75mila unità. Al contrario i lavoratori dipendenti sono diminuiti di 18mila unità (12mila a tempo indeterminato e 6mila a termine).

La fotografia sul lavoro scattata ieri dall'Istat, con i dati provvisori relativi a luglio, ha mostrato però anche alcuni segnali contrastanti, a cominciare proprio dalle fasce più deboli, vale a dire donne e giovani. Nella popolazione delle lavoratrici è sicuramente positivo l'incremento dell'occupazione: +54mila unità sul mese, +293mila sull'anno in numeri assoluti (nei dodici mesi le donne hanno "doppiato" gli uomini, +2,9% di aumento dell'occupazione contro +1,5 per cento). È positivo anche il calo della disoccupazione femminile, al 6,8%. A livello complessivo il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5%, il valore più basso da marzo 2008 (6,4%). È invece un campanello d'allarme la crescita (importante) dell'inattività femminile, +63mila unità sul mese, +50mila sull'anno (rispettivamente +73mila e +21mila il totale degli inattivi), a testimonianza delle difficoltà, tutt'ora presenti, delle donne a entrare nel mercato del lavoro.

Luci e ombre hanno interessato anche i giovani. Se è vero che il tasso di disoccupazione dei nostri under25 è sceso al 20,8%, restiamo tuttavia agli ultimi posti nell'area Euro e ancora distanti anni luce dai primi della classe, vale a dire la Germania, stabile al 6,6% di disoccupazione giovanile grazie anche al sistema di formazione duale che qui da noi il governo Meloni sta tentando di rilanciare. Se allarghiamo poi lo sguardo alle fasce d'età, l'Istat ha evidenziato un calo dello 0,5% tra gli occupati 25-34enni e un parallelo aumento degli inattivi di 1 punto percentuale, che in numeri assoluti significa 64mila giovani in più che non lavorano e non lo

cercano; dati insomma che dimostrano come la fascia giovanile non sembra aver beneficiato della crescita occupazionale portata dal lavoro autonomo. È aumentato invece (+0,3 punti percentuali) il tasso di occupazione nella fascia 35-49 anni ed è sostanzialmente invariato quello nella fascia successiva. A causa dello slittamento demografico, ma anche di dinamiche di mercato, a luglio la maggior parte dei nuovi occupati è nella fascia over 35. Depurando i dati dalla componente demografica infatti si conferma che la crescita occupazionale under35 è piuttosto debole (+0,3%), mentre quella over50 è nettamente superiore, +2,3 per cento.

Per il governo il nuovo record dell'occupazione è il segnale, ha detto la premier, Giorgia Meloni, «che l'Italia sta crescendo, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la delicata situazione internazionale». «Non siamo ancora del tutto soddisfatti - ha aggiunto la titolare del Lavoro, Marina Calderone - ma la costanza di questi risultati conferma che la direzione del nostro impegno è corretta». D'accordo la Confesercenti «i dati Istat sono incoraggianti, ora la Bce tagli i tassi»; e la Cisl: «bene la crescita dell'occupazione femminile, ora spingere sulle politiche attive».

Disco verde anche dagli esperti. «Dall'Istat arrivano dati molto buoni. L'Italia ha bisogno di far crescere l'occupazione - ha detto l'economista Pietro Reichlin (università Luiss) -. I vantaggi sono enormi dal punto di vista delle entrate fiscali, del sistema pensionistico, della tenuta dello stesso. Dobbiamo quindi proseguire su questa strada, valorizzando la contrattazione decentrata per far crescere salari e occupazione anche nelle realtà e nelle aree dove accade meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sostenibilità, cosa serve alle banche per valutare le performance delle Pmi

Pagina a cura di Barbara Zanardi

Il Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile - promosso dal Mef e composto dal Mase, Mimit, Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip - ha sviluppato un utile strumento che mira a promuovere un modello di riferimento per le Pmi per la trasmissione delle informazioni di sostenibilità alle banche nell'ambito dei rapporti creditizi, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate, e per questo onerose. Il "Dialogo di sostenibilità" si compone delle "Informazioni di sostenibilità dalle Pmi alle banche" e della "Guida Metodologica". Intanto venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il Dlgs che recepisce la direttiva Ue 2022/2464 sulla rendicontazione di sostenibilità dei soggetti obbligati.

Il Dialogo di sostenibilità è complementare alla bozza di standard di *reporting volontario* per le Pmi non quotate predisposto dall'Efrag (Vsme) ma si concentra sullo specifico rapporto tra le Pmi e le banche mentre il Vsme tiene in considerazione anche le esigenze degli investitori e dei partner commerciali (su questo si veda Il Sole 24 Ore del 10giugno).

## Informazioni di sostenibilità

Nella prima parte del Documento sono riportate in tabella le informazioni di sostenibilità numerate, classificate per tipologia (metrica, procedura, azione o risorsa) e con l'indicazione dell'unità di misura, dell'eventuale corrispondenza con quanto previsto nei moduli della bozza di standard Vsme, del riferimento alla normativa applicabile alle banche (che determina la loro richiesta di informazioni) nonché della valutazione di "priorità" per le micro-imprese che potranno limitarsi a fornire le informazioni con grado di priorità 1, in conformità a criteri di proporzionalità.

## Guida metodologica

Per ciascuna delle 45 informazioni previste nel documento è presente un utile link alla Guida Metodologica anch'essa articolata in cinque sezioni (informazioni generali; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; ambiente; sociale; governance). La guida contiene sia la definizione dei termini utilizzati che la descrizione dell'informazione di sostenibilità e – ove necessaria – la modalità di calcolo dell'informazioni quantitative oltre ad alcune esemplificazioni.

## Un esempio

Nella sezione dedicata alla Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ad esempio, è previsto che le imprese, incluse le micro, indichino (in tonnellate CO<sub>2</sub>eq/anno) le emissioni annuali di gas serra di ambito 1 (emissioni sotto il diretto controllo dell'impresa) e 2 (emissioni indirette derivanti dalla produzione di energia da parte dei fornitori dell'impresa). Tale informazione è prevista anche nella bozza di standard Vsme (Basic Module 3) ed è richiesta dalle banche per poter adempiere a quanto previsto nella normativa Pillar 3 e dalla Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) in materia di disclosure sui principali impatti negativi che l'impresa può avere sui fattori di sostenibilità (Pai). Secondo la guida metodologica, per quantificare le emissioni è necessario innanzitutto partire dai consumi totali di energia (altra informativa presente nella lista) distinguendo quelli da fonti rinnovabili e non. Concorrono alla determinazione del valore dell'emissioni di ambito 1, ad esempio, i consumi di elettricità di fonte rinnovabile acquistata con certificato di origine. Grazie alle indicazioni presenti nel documento, è inoltre possibile consultare alcune fonti che forniscono i coefficienti da utilizzare per convertire la quantità di consumo di combustibili ed elettricità in emissioni di gas serra e poi – utilizzando l'indicatore di “Global Warming Potential” - convertire il dato di CO<sub>2</sub> in CO<sub>2</sub> equivalente, così come richiesto nel documento per una maggior comparabilità. A titolo esemplificativo, 100 tonnellate annue di consumo di gas naturale utilizzato nel processo industriale dell'impresa corrispondono a 256 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq.

In pratica, i Dialoghi di sostenibilità contengono non solo le informazioni che le Pmi – tenuto conto del principio di proporzionalità - potrebbero essere chiamate a fornire alle banche loro finanziatrici ma anche alcune indicazioni per il calcolo delle informazioni quantitative e le fonti per il reperimento dei dati necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crisi d'impresa, crescono le domande per il percorso di emersione anticipata

*Il Report Unioncamere-Infocamere. Nel primo semestre 2024 le istanze per la composizione negoziata sono aumentate del 53,5% rispetto al 2023. Sono già 167 le aziende che hanno individuato una via di risanamento e 8.250 i posti di lavoro salvaguardati*

Bianca Lucia Mazzei

La scommessa sull'emersione anticipata della crisi d'impresa comincia a dare i suoi frutti. Continuano infatti a crescere le domande di accesso alla composizione negoziata, il nuovo percorso extragiudiziale introdotto a novembre del 2021 per far venire alla luce le difficoltà economico-finanziarie prima che diventino irreversibili. Nel primo semestre 2024 sono aumentate del 53,5% rispetto allo stesso periodo del 2023 e se il trend viene confermato, a fine anno, l'aumento arriverà al 60 per cento. Ma soprattutto la percentuale di successo delle procedure, ossia delle imprese che è riuscita a individuare un percorso di risanamento, è stata di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel primo semestre 2024. E sono già 8.250 i lavoratori impiegati nelle aziende "salvate".

A disegnare il quadro è il Report predisposto dall'Osservatorio crisi d'impresa di Unioncamere, che, sulla base dei dati Infocamere, mette, per la prima volta, sotto la lente tutte le procedure concorsuali dal 2021 a giugno 2024.

Sul ricorso alla composizione negoziata spinge anche il decreto correttivo al Codice della crisi (dovrebbe essere approvato definitivamente nelle prossime settimane) che introduce diverse novità (come la transazione fiscale) e cerca di sciogliere alcuni nodi come quello del rischio del deterioramento del credito bancario (si veda l'articolo a fianco).

## **I dati**

Numericamente le procedure di liquidazione giudiziale (espressione con cui il Codice della crisi ha sostituito il termine fallimento) restano comunque di gran lunga le più utilizzate (nel 2024 il 76% del totale). Segue, ad ampia distanza, il concordato preventivo i cui numeri sono in calo ormai da molti anni (anche se il primo semestre 2024 indica una ripresa). Stabili gli accordi di ristrutturazione a circa 300 l'anno.

La composizione negoziata è, invece, in continuo aumento: + 19% nel 2023, + 53% nel primo semestre 2024 che, per l'intero anno, potrebbe arrivare a un +60 per cento.

In tutto, da novembre 2021 a giugno 2024, le domande delle imprese sono state 1.608, di cui 915 già chiuse: il tempo medio è circa 11-14 mesi in caso di successo e di sette-nove mesi in caso di insuccesso.

Fino ad oggi sono 167 le imprese che hanno trovato un percorso di uscita dalla crisi e 8.250 posti di lavoro salvaguardati (senza considerare le aziende dell'indotto): il tasso di successo è stato di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel 2024.

### **L'impatto sui tribunali**

Oltre ad anticipare l'emersione delle difficoltà e a favorire la continuità aziendale, obiettivo della composizione negoziata è anche alleggerire il carico dei tribunali. Il percorso si svolge infatti fuori delle aule giudiziarie anche se alcuni passaggi, come la concessione delle misure protettive richiedono l'intervento del giudice.

Dal Report di Unioncamere-Infocamere emerge che, nel primo semestre 2024, la composizione negoziata ha rappresentato l'8,6% delle nuove procedure concorsuali. I numeri sono ancora piccoli ma il trend di crescita fa ben sperare.

«Se continuerà anche in futuro, contribuirà ad alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e a velocizzare e snellire così i tempi della giustizia. L'esigenza è, evidentemente, quella di accorciare i tempi, diminuire i costi, garantire la continuità aziendale ed evitare, per quanto possibile, il ricorso alle aule giudiziarie», dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

### **Aziende e territori**

Negli anni, ad aumentare sono state anche le dimensioni delle aziende che hanno fatto ricorso alla composizione negoziata, sia in termini di valore della produzione sia di occupati. Nei primi sei mesi del 2024, il valore medio della produzione era di 32 milioni di euro, mentre nel 2022 era stato di 7 milioni. Più che raddoppiato anche il numero medio dei dipendenti: 66 nel primo semestre del 2024 contro i 26 del 2022.

Le dimensioni delle aziende che si rivolgono alla composizione negoziata sono molto simili a quelle delle imprese che utilizzano il concordato preventivo mentre sono di gran lunga maggiori rispetto alle aziende che vanno in liquidazione giudiziale e che hanno, in media, un valore della produzione di 2 milioni di euro e sei addetti per impresa (dati 2024).

Dal punto di vista territoriale, la maggior parte delle istanze di composizione negoziata arriva dal Nord (58%), segue il Centro (21%), mentre solo il 15% proviene dal Sud e il 6% dalle Isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Componentisti auto, in Italia uno su due rischia di finire in crisi

*Lo scenario. Calo del mercato auto e difficoltà della transizione elettrica possono far perdere 7 miliardi di produzione e 40mila posti entro il 2030*

Lello Naso



Che la transizione verso l'auto elettrica sarebbe stata complicata, soprattutto per l'industria della componentistica italiana, lo avevano previsto tutti gli analisti e gli imprenditori dell'automotive. Non è una sorpresa che la crisi dei produttori e i piani di ristrutturazione di questi mesi (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 25 agosto) stiano avendo ricadute pesanti su tutta la filiera, nel breve periodo e in prospettiva. Solo due dati: a gennaio-maggio 2024 la produzione di componentistica è scesa del 18%. Tra gennaio e luglio 2024 le ore di Cig erogate nel settore automotive (produttori e fornitori) sono salite del 18% da 234.801 a 286.071.

Non è un temporale passeggero. Uno studio di AlixPartners per Anfia (l'associazione dei componentisti) e Ucimu (l'associazione delle macchine utensili) ha previsto che nel 2030 l'industria italiana della componentistica auto potrebbe perdere 7 miliardi di valore della produzione e tra 20 e 40mila posti di lavoro. Fino a 18mila posti nelle imprese che avranno cali di fatturato, fino a 20mila addetti nelle imprese che saranno investite da crisi, una su due. Una situazione che assume aspetti ancor più preoccupanti se si considera che oggi il 60% delle imprese del settore presenta una situazione finanziaria solida.

«È una previsione che è stata fatta tenendo conto del bando alla vendita di auto a benzina e diesel a partire dal 2035, stabilito dalla Ue», dice Fabrizio Mercurio, direttore del settore automotive di AlixPartners, società globale di consulenza. «Ma adesso – aggiunge – non pochi pensano che i termini verranno rivisti. I dati ci dicono che le vendite dell'auto elettrica in Europa non aumentano abbastanza rapidamente e c'è un crescente consenso sul fatto che sia meglio rivedere i tempi e/o gli obiettivi 2035 per renderli più realizzabili».

### **Un disastro annunciato**

«È un disastro ampiamente annunciato», rincara la dose Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia e presidente e amministratore delegato di Omr (Officine meccaniche rezzatesi), azienda leader nella produzione di componenti in alluminio e ghisa per i motori. «Adesso, prima che sia troppo tardi, bisogna rivedere quella decisione e garantire neutralità tecnologica per gli obiettivi di taglio delle emissioni. Sono le stesse cose che dicevamo cinque anni fa. La differenza è che ormai non c'è più tempo se non si vuole mandare in fumo la filiera della componentistica italiana. Ma è una decisione politica, come politica era stata la decisione di mettere al bando il motore termico».

La filiera industriale dei componentisti italiani è composta da circa 2.200 imprese e ha 166.800 addetti. Sono aziende, con limitate eccezioni, di medio-piccole dimensioni, molto internazionalizzate. Molte sono nate come fornitori Fiat, ma adesso solo il 60% ha rapporti, peraltro non esclusivi, con Stellantis. Il fatturato del settore è di 60 miliardi (23,5 miliardi di esportazioni). Il saldo commerciale del comparto è attivo per 5,2 miliardi.

Nonostante la robustezza del settore, l'evoluzione del mercato è stata per certi versi più sfidante di quello che gli analisti pensavano quando è stato introdotto il bando al motore termico, con una serie di fattori di rischio che si sono dimostrati più impattanti del previsto. Il primo fattore, senza dubbio, è stato il mancato decollo del mercato delle auto elettriche con le vendite che in Europa sono ferme al 13,8% e in Italia al 3,9% (gennaio-luglio 2024). Numeri troppo bassi, appunto, per immaginare un mercato di auto esclusivamente elettriche a partire dal 2035. Ma le case automobilistiche hanno fatto 900 miliardi di investimenti sul motore elettrico. E i componentisti di parti del motore endotermico hanno a loro volta investito sull'elettrico e cercato vie alternative come la riconversione verso settori compatibili o affini per tecnologie: l'aerospazio, gli elettrodomestici. Investimenti che difficilmente saranno ripagati entro il 2030.

### **Una crisi a doppio taglio**

«Abbiamo registrato la crisi di imprese specializzate nel motore endotermico – dice Marco Stella, presidente del gruppo componenti di Anfia e amministratore delegato di Dts, azienda di Maranello (Modena) specializzata nella produzione di tubi di scarico e serbatoi – e la crisi di imprese che hanno investito sull'elettrico, ma non hanno trovato una domanda adeguata». Se l'elettrico è al palo, infatti, anche la produzione di auto è in

caduta. Nel primo semestre del 2024, in Italia è diminuita del 32%, in Francia del 7,6%, in Germania del 6%.

Una doppia beffa. Gli specialisti dell'endotermico vedono assottigliarsi il mercato; chi sta riconvertendo in parte l'attività all'elettrico (solo il 6% delle aziende non hanno prodotti adatti al motore elettrico) non ha ricavi sufficienti per la scarsità delle vendite delle auto alla spina. «Il rischio è legato al timing degli investimenti – dice Mercurio – comune a tutti i settori in trasformazione tecnologica. In questo caso la complessità è accentuata dal fatto che il passaggio è spinto in primo luogo da decisioni del regolatore rispetto a cui le dinamiche di consumo possono evolvere in modo incerto. Per i produttori di auto e per i componentisti è necessario trovare un equilibrio tra gli investimenti nelle nuove tecnologie e in quelle tradizionali che ancora si vendono, e definire un modello che consenta di navigare in modo flessibile durante la transizione».

Una trappola che sta lasciando sul campo della crisi molte vittime illustri. Colossi delle forniture come le tedesche Continental, Bosch e ZF Friedrichshafen, l'austriaca Magna International, la francese Forvia, solo per citarne alcune, nell'ultimo anno hanno proceduto a profonde ristrutturazioni e a tagli di posti di lavoro. A Bari, per rimanere in Italia, Bosch, nello stabilimento gioiello per la produzione di iniettori, ha dichiarato 700 esuberanti su 1.700 dipendenti, ma si è impegnata a non ricorrere a licenziamenti fino al 2027. Nel piano industriale è prevista la produzione di biciclette elettriche, ma la robustezza degli iniettori per il motore diesel era un'altra cosa. A inizio settembre scade il contratto di solidarietà.

## **I problemi del Piemonte**

Nella galassia storicamente vicina a Stellantis, Marelli, nonostante l'aumento dei ricavi, ricorre ancora alla cassa integrazione negli stabilimenti di Bari, Melfi, Sulmona e Rivalta. Nel 2023, nella sola provincia di Torino (il Piemonte rappresenta un terzo del settore in Italia), le imprese della componentistica auto sono diminuite del 4,4%, più del doppio rispetto al resto dell'industria. Il calo dei volumi di produzione di Stellantis ha messo in crisi la Lear di Grugliasco (sedili per auto, fornitore di Maserati) e la Te Connectivity (componenti elettroniche). Magnetto (sistemi elettronici), 280 dipendenti, è stata posta in liquidazione giudiziaria a fine maggio. Delgrosso, produttore di filtri di Nichelino, 108 dipendenti, ha chiuso a marzo scorso. Proma, produttore di stampi e stampaggio lamiera, sempre a marzo, ha chiuso lo stabilimento di Grugliasco, 110 dipendenti.

Ma le difficoltà dei produttori europei di auto, e di Stellantis in particolare, non sono destinate a risolversi in breve tempo. Secondo il rapporto AlixPartners-Anfia, solo nel 2030, con la messa a regime degli investimenti sull'Alfa a Cassino e sperando nel successo dei nuovi modelli di Melfi, si può arrivare al fatidico milione di veicoli prodotti in Italia. Non una buona notizia per i componentisti orientati al mercato interno. Anche perché – e l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, e i suoi colleghi delle altre case lo ribadiscono ad ogni occasione – la filiera deve comprimere i costi del 40% per contrastare la concorrenza cinese.

## Il taglio dei costi

Alla presentazione degli investimenti sui veicoli commerciali nello stabilimento di Atessa, per esempio, Tavares ha detto: «La tecnologia elettrica, in Europa, è del 40% più costosa. Se vogliamo rendere i veicoli elettrici accessibili dobbiamo digerire il 40% del costo addizionale. Che ci piaccia o no. Noi stiamo facendo tutto quello che serve per ridurre i costi in fabbrica, ma tutti gli stakeholder sono chiamati a ridurre i loro costi come noi per rendere possibile l'abbassamento del prezzo dei veicoli elettrici. Questa è la realtà brutale». Concetti simili hanno espresso i vertici di tutte le case europee. Se questo è il presupposto, non deve stupire che Stellantis abbia invitato i componentisti a valutare lo spostamento della produzione in Marocco dove i costi sono molto inferiori all'Italia. «Ma pensare a tagli del 40%», dice Stella, «è fuori dalla realtà. Anche perché già adesso i margini delle imprese della componentistica sono molto risicati».

## L'incognita cinese

L'altra grande incognita che grava sul settore è la crescita dei produttori cinesi. Nella situazione attuale – le case automobilistiche di Pechino producono in Cina – i componentisti italiani sono tagliati fuori. Oggi, solo il 5% dei fornitori italiani ha rapporti con i produttori cinesi, ma le cose potrebbero cambiare con lo sbarco dei big di Pechino in Europa. Anche se il sistema cinese è chiuso, con produttori che non utilizzano fornitori o utilizzano una filiera autoctona fidelizzata. Secondo l'indagine AlixPartners, quasi il 40% dei componentisti italiani vede l'avanzata cinese in Europa come una minaccia. «Ma ci saranno anche opportunità per i fornitori e per l'industria», dice Mercurio, «a patto che soprattutto in Europa e negli Stati Uniti migliorino in competitività di costo e velocità di sviluppo dei prodotti».

## Le richieste e le soluzioni

Una partita che devono giocare prima di tutto le istituzioni. «Serve un grande piano Ue per l'automotive», dice Stella, «e interventi a tutti i livelli, statali e regionali. Il settore vale l'8% del Pil del Continente e i numeri che vediamo sono peggiori di quelli che immaginavamo quando è iniziata la politica per l'elettrificazione».

Può aiutare l'arrivo di un secondo produttore in Italia, anche per il raggiungimento della produzione del milione di veicoli voluto dal Governo. «Ma è necessario adottare una serie di misure di sistema», suggerisce Bonometti, «come la decontribuzione per le imprese del Sud e un credito d'imposta facilmente accessibile. Bisognerebbe rendere più semplice Industria 5.0. Se arriva un secondo produttore, bisogna stabilire una quota del 70% di forniture italiane. Non mi sto inventando niente, basta copiare quello che hanno già fatto Brasile, Cina e Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra

*I nodi. Risorse utilizzate nel 2024 per 25 misure, tra prestazioni e sgravi: servono 19 miliardi per il rinnovo di quelle in scadenza, dal cuneo (incluso l'esonero per le madri di due figli) ai congedi parentali all'80%*

Michela Finizio

1 di 2



La mappa delle misure

Il cantiere della legge di Bilancio 2025 è appena stato aperto e il futuro delle misure di sostegno per le famiglie scalda già il dibattito politico. Dopo la smentita sui possibili tagli all'assegno unico universale, il Governo cerca una quadra per rilanciare gli aiuti per chi ha figli, rinnovare le misure in scadenza a fine anno e approvare alcuni correttivi. «La prossima legge di Bilancio confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», si legge nella nota congiunta del centrodestra diffusa dopo il vertice di venerdì scorso.

## La conta delle misure

In campo si gioca una partita da 55 miliardi di euro: è questo il valore complessivo delle principali misure in vigore nel 2024 che impattano sui nuclei familiari, tra prestazioni sociali, decontribuzioni e interventi sull'Irpef. Il calcolo elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì prende in esame le somme messe a bilancio e gli importi erogati per circa 25 benefici economici, diretti o indiretti, nove dei quali in scadenza il prossimo 31 dicembre. Per rinnovarle nel 2025 servono circa 19 miliardi di euro di coperture, da trovare nella manovra di fine anno.

La cifra dei 55 miliardi tiene conto del taglio del cuneo per 14 milioni di lavoratori fino a 35mila euro di reddito, che va rifinanziato per il 2025 e vale 11,7 miliardi l'anno. C'è poi la decontribuzione – sulle cronache “bonus mamme” – per le madri lavoratrici dipendenti con due o più figli, salita al 100% quest'anno, grazie a uno

impegno da 567,8 milioni di euro: un pezzo di questa misura in assenza di rifinanziamenti (servono circa 200 milioni) scadrà a dicembre, in particolare lo sgravio per le madri con soli due figli; resterà in vigore fino a fine 2026, invece, quello per le madri con tre o più figli.

Alla cifra complessiva, poi, contribuiscono gli stanziamenti per l'assegno unico, finanziato a regime: il budget di spesa per il 2024 è pari a 19,24 miliardi, di cui circa 500 milioni aggiunti per coprire gli aumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023; contribuiscono anche i bonus gas e luce, erogati per un totale di 2,4 miliardi nel 2023 secondo l'ultimo report annuale di Arera; così come i fondi per il bonus nido, potenziato a regime per i secondi figli con 815,8 milioni di euro per il 2024.

Nella partita dei 55 miliardi sono inclusi anche 15 miliardi necessari per coprire il minor gettito Irpef proveniente da 200 bonus fiscali (si veda l'articolo a destra) e il taglio dell'imposta sulle persone fisiche da 4,3 miliardi, realizzato da gennaio 2024 tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni in unico fino a 28mila euro, con aliquota al 23 per cento. Quest'ultimo, insieme all'abbattimento del cuneo, si è tradotto in un beneficio medio di 1.298 euro per gli interessati. Il Governo vorrebbe confermarlo nel 2025, con ulteriori ritocchi sul prelievo fiscale.

In ballo, poi, c'è la sempre più pressante richiesta di rifinanziare il bonus psicologo, per cui sono impegnati dieci milioni di euro l'anno: nel 2024 le domande arrivate a Inps sono state oltre 400mila, ma saranno meno di 7mila le persone che riusciranno a usufruirne. Oppure il nuovo esonero contributivo di massimo 3mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni percettori di indennità con Isee sotto 6mila euro, introdotto dal Dl 19/2024 per chi assume o stabilizza a tempo indeterminato una badante, finanziato per il quinquennio 2024-28 con soli 137,2 milioni di euro: si stima che appena 20mila anziani possano fruirne, a fronte di una platea potenziale di 4,5 milioni di over 80 (1,1 milioni con l'indennità di accompagnamento) e 3,86 milioni di persone non autosufficienti (dati Istat e Inps).

Infine si sommano altre misure di minore entità in scadenza al 31 dicembre 2024, ma comunque incisive nel bilancio familiare: la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai; il rinnovo anche per il 2025 della carta Dedicata a te che proprio in queste ore sta arrivando alle famiglie interessate (si veda l'articolo a destra); la conferma di altri tre provvedimenti, cioè l'innalzamento della soglia di esenzione dei fringe benefit, la seconda mensilità di congedo parentale all'80% e la garanzia all'80% – che da gennaio tornerebbe al 50% – del Fondo mutui prima casa per l'acquisto dell'abitazione principale.

### **Le ipotesi e i nodi da sciogliere**

Nelle prossime settimane la lista delle proposte verrà esaminata dal ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrà trovare la difficile quadra delle coperture nella prossima legge di Bilancio, nel rispetto dello stretto perimetro del nuovo Patto di stabilità.

Le ipotesi allo studio sono diverse. Gli uffici della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella hanno chiesto, tra le altre cose, il rafforzamento dei congedi parentali. Secondo una ricognizione del ministero del Lavoro, invece, circa un miliardo di euro si potrebbe liberare dai risparmi di alcune misure lavoristiche di sostegno a reddito e formazione, che hanno “tirato” meno in questi mesi per via dell’aumento dell’occupazione.

Nel frattempo, però, ad accendere il dibattito politico sono alcuni nodi irrisolti che pesano sull’assegno unico e sull’Isee che coinvolgono milioni di famiglie e, per risolverli, potrebbero richiedere importanti correttivi. Da un lato c’è l’infrazione europea che pende sull’aiuto universale per i figli (a luglio l’Italia è stata deferita alla Corte Ue per i requisiti legati alla residenza), che rischia di tradursi in una condanna se non corriamo ai ripari includendo i lavoratori stranieri mobili, oggi esclusi dalla misura. Dall’altro c’è l’Isee, ritenuto da questa maggioranza di Governo troppo penalizzante nella parte patrimoniale, il cui meccanismo di calcolo genera un cortocircuito: un decreto attuativo che avrebbe dovuto escludere dal calcolo dell’indicatore gli stessi importi erogati per l’assegno unico, responsabili di aver innalzato di circa il 12% – in base alle proiezioni del Caf Acli – il valore medio degli Isee 2024 che fotografano redditi e patrimoni 2022 (inclusi, appunto, gli importi percepiti da Inps). Con il paradosso che proprio chi ha preso di più oggi si trova con un Isee più alto, tagliato fuori insomma da altre misure, ad esempio il bonus gas e luce.

La coperta è corta e il tentativo (fallito) di modifica dell’Isee intrapreso con la scorsa legge di Bilancio per escludere i titoli di Stato, dimostra quanto sia difficile intervenire su strumenti così diffusi (6 milioni di nuclei beneficiari dell’assegno unico a giugno 2024 e 11 milioni di pratiche Isee nel 2023), con il rischio di potenziali effetti a cascata su più misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA